



Domenica 25 settembre 2011 • Numero 38 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Albabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)  
Concessionaria per la pubblicità Publione  
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d  
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

### Domenica 2 ottobre il congresso dei catechisti

a pagina 6

### Guardia di finanza, l'omelia di Caffarra

a pagina 6

### Scomparso monsignor Faenza

cronaca bianca

## L'«intelligenza» del Rosario

Alla Libreria «Ambasciatori» c'è stata la presentazione di un libro dal titolo accattivante: «Io e Dio». Tutti in sala, come si conviene a queste circostanze, avevamo indossato un'espressione rigorosamente intelligente. L'autore ha spiegato che tutto si può ricapitolare in tre punti: un piccolo punto siamo noi (io); un grande punto, anzi l'insieme di molti punti, è la realtà che ci circonda; il senso che noi diamo a questa realtà è il terzo punto e altro non è che Dio. «Il mio assoluto, il mio Dio, ciò che presiede la mia vita, non è nulla di esterno a me» diceva. Va da sé che qualsiasi «dio» è autentico, essendo frutto della ricerca onesta e faticosa di ciascuno e che è esclusa la pretesa di un dio di essere l'Unico (Deut 6,4). Come è pacifica questa idea di Dio, come è educata! Io ho il mio e tu il tuo: anzi mettiamoli insieme così facciamo una cosa più completa. Esco tra la gente, ignara forse dei passi indietro da gigante fatti in città circa la conoscenza di Dio (e della vita), al punto che ci si trova in libreria a bisticciare con astrazioni e idee di Dio, come se niente fosse successo di risolutivo a proposito di rivelazione e di redenzione. È proprio vero: «Poiché il mondo con tutta la sua sapienza non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione di Cristo crocifisso», l'unica immagine «autorizzata» del Dio invisibile. E se fossero le signore che a quell'ora stavano dicendo il rosario nella chiesa accanto, le più «intelligenti» della città?

Tarcisio



# Petronio, un modello

## Il programma delle feste

### SABATO 1 OTTOBRE

ore 14: 1° Trofeo «Arengo di San Petronio» - Palio delle bandiere con Bandierai degli Uffici, Compagnia del Piagnaro Pontremoli, Sbandieratori Fermo Inimucum Vicisti, Sbandieratori della Repubblica di San Marino, Sbandieratori Petroniani.  
ore 20.30 Stefania Tschantret & Orchestra - in concerto.

### DOMENICA 2 OTTOBRE

ore 14: Evento enogastronomico a cura di Eridania spa.

### LUNEDÌ 3 OTTOBRE

ore 9.30 Facciamo Sport - giornata organizzata in collaborazione con Uff. sport Curia.  
ore 14.30 1° Trofeo San Petronio - Società Sportive  
ore 20 Mottetti nel Tempo della Peste - Giuseppe Corsi Celano Dixit a 8 Voci Pieno e Messa a 8 Concertata - Giacomo Antonio Perti - Michele Vannelli, maestro di cappella  
ore 21 Concerto «Il messaggio positivo della musica» Kermesse di nuove proposte di gruppi e cantautori.  
Dottor Sorriso Dario Cirrone presenta con la partecipazione di Barbara Cola - ospite straordinaria Marianna Morandi.

### MARTEDÌ 4 OTTOBRE

ore 12.40 Omaggio alla Statua del Santo - Piazza di Porta Ravennana  
ore 15 Sbandieratori Petroniani città di Bologna  
ore 15.15 Il Coro «Le Verdi Note dell'Antoniano» concerto diretto dal Maestro Stefano Nanni  
ore 16.30 Associazione Concerto Carmina et Cantica - «Le Celebri Ave Maria» Ensemble Accademia Musica Festival Direttore: Stefano Seghedoni - Direzione artistica Beatrice Bianco  
ore 18 Messa in Basilica presieduta dal cardinale - a seguire processione con l'immagine del Santo  
ore 19.30 Festa popolare degustazione dei sapori bolognesi e non  
ore 20.30 Gun's & Rosy e SoulTanto in concerto  
ore 22.45 Fuochi d'Artificio

DI GIUSEPPE STANZANI

Il culto a san Petronio, come ai 29 Santi e Beati inclusi nel nostro calendario liturgico, attesta la coscienza della Chiesa Bolognese circa il valore e l'importanza da essi esercitata. Dall'anno della fondazione di questa Chiesa (293 d.C.) non è mai venuta meno l'efficacia misteriosa e feconda della loro azione carismatica. Sono inoltre 23 le cause di beatificazione in atto. Il vescovo Petronio è ricordato tra essi come costruttore di luoghi sacri (Santo Stefano o Santa Gerusalemme Bolognese) e come ricostruttore della città, di cui l'imperatore Teodosio I aveva ordinato la devastazione per il rifiuto di pagare il tributo. Il nostro Santo diventerà il patrono di Bologna ed equilibratore, nelle lotte interne ed esterne, tra libertà e giustizia. Nella cappella di san Rocco in Cattedrale, si trova un dipinto che racconta l'apparizione di san Pietro al papa Celestino I perché scelga Petronio come vescovo di Bologna. In questa opera si legge la volontà di essere fedeli a Pietro, a cui è dedicata la Cattedrale, e di prendere ispirazione dal santo Patrono. Nella preghiera che la Chiesa bolognese rivolge al Santo Protettore, lo invoca come «ricercatore continuo della giustizia per un progresso della via dell'unità e della pace».

*Verso il 4 ottobre: una originale riflessione di monsignor Giuseppe Stanzani sul santo patrono della città*

Petronio ispira a coltivare lo spirito cristiano contro ogni sopruso e violenza, amando la libertà civica espressa anche nel Gonfalone cittadino, ove è impressa per due volte la parola «Libertas». Tutti i 119 Vescovi che si sono succeduti sulla Cattedra che fu di san Petronio si sono sempre riferiti al suo esempio di pastore: giusto nelle azioni e provvido coi deboli. Il Primo elenco dei Vescovi di Bologna è conservato nella Biblioteca universitaria e proviene dalla canonica di san Salvatore di Reno a Casalecchio. Il riconoscimento fu opera del cardinale Nasalli Rocca, che nel 1931 ne volle l'incisione nella cripta della Cattedrale vicino alle reliquie dei santi protomartiri Vitale e Agricola. Tra questi Vescovi ricordiamo: Nicolò Albergati (1417) modello di riformatore e convinto sostenitore della pace. Due suoi segretari diventarono papi: Nicolò V e Pio II; Gabriele Paleotti (1566), uomo di fede, disciplina e pace. Convocò in 31 anni di ministero pastorale ben 28 sinodi; Prospero Lambertini (1731), divenuto poi papa Benedetto XIV, prese esempio dall'Albergati per la riforma dei costumi e il ruolo di moderatore pastorale, e dal Paleotti per l'equilibrio di teologo estraneo ad esibizionismo o rigorismi. A Roma si mostrò Pontefice giusto e saggio per tutti, continuando le tradizioni petroniane; Domenico Svampa (1894): operò per la formazione dei giovani privi di lavoro e di professionalità, portando in città l'opera dei salesiani; Giovanni Battista Nasalli Rocca (1922): seppe tenere contatti col cardinale Schuster, arcivescovo di Milano, che operava nell'Italia divisa dalla guerra per conto della Santa Sede e il nunzio Bernardini a Berna. Ottenne per Bologna lo stato di «città aperta» (cioè sottratta alle operazioni militari dei belligeranti). Dalla città fu riconosciuto «Defensor civitatis». Gli ultimi Arcivescovi sono stati insigniti delle più alte



Bigari, Pietro appare a Celestino I ingiungendogli di nominare Petronio vescovo di Bologna

onorificenze dal Comune di Bologna, riconoscendo nel loro operato l'impegno per la città sull'esempio di Petronio; Giacomo Lercaro (1952), instancabile nelle magistrali riflessioni e negli interventi, sia in diocesi che in Concilio. In tempi di contrapposizioni portò il messaggio cristiano come lievito per una nuova società con spirito di mobilitazione e presenza, volto a costruire una «comunità petroniana e cristiana». Operò con molte nuove istituzioni e 23 nuove chiese, affinché «la città fuori le mura» (il quartiere) avesse luoghi di culto per crescere in umanità e fede; Antonio Poma (1968) edificò 30 nuove chiese e 34 opere parrocchiali. Realizzò le strutture di partecipazione prescritte dal Concilio e ricevette la visita del Papa in un tripudio di comunione ecclesiale e di pace civica; Giacomo Biffi (1984): ricalcando il modello a lui caro di Ambrogio, seppe insegnare teologia non in modo scolastico (rivolto a pochi eletti) ma con interventi da vero Cardinale, e sempre a maggior raggio. Operò con spirito petroniano: amore per la verità, culto della sapienza, senso della solidarietà per i sofferenti. Diede impulso a 20 nuove opere parrocchiali e a 33 ripristini di canoniche e chiese, culminato nel restauro totale della chiesa Cattedrale. Ha consacrato 28 nuove chiese. Ha aperto 10 case di accoglienza, il Centro per la missione e la carità «Cardinale Poma» e la mensa della Fraternità «Centro San Petronio». Ha aperto 17 processi di cause di beatificazione fra cui quelli di Giuseppe Fanin e dei martiri di Monte Sole. Ha sempre richiamato alla devozione verso la Madonna di San Luca e alla tradizione popolare di san Petronio, padre e maestro di vita. Oggi la Chiesa bolognese, guidata dal cardinale Carlo Caffarra, continua nel rapporto Chiesa-città l'impegno di crescita e solidarietà che è stato costante nei secoli nel solco dell'esempio del santo patrono. È in atto una riflessione e impegno per aiutare le generazioni ad essere vive e vere nei processi educativi. Un «Fondo di solidarietà per le famiglie» da anni provvede mensilmente a sostenere le famiglie in difficoltà con beni messi a disposizione da Enti Istituti di Credito e comunità cristiane. Bologna, da quando ha conosciuto Petronio, non mai smesso di essere petroniana.



Monsignor Stanzani



Il card. Paleotti e san Petronio

## Ticket sanitario e fattore famiglia: nessun dorma

Le parole sono tutti d'accordo: l'assessore regionale alla salute, i partiti, in particolare Udc e Pdl, che in varie forme si sono attivati, la società civile. Eppure a quasi un mese dall'entrata in vigore il ticket sanitario dell'Emilia Romagna continua ad essere iniquo in quanto privilegia chi vive da solo rispetto alla famiglia. Eppure la ricetta, più efficace dell'Isce e dello stesso «quoziente Parma», è a portata di tutte le tasche, comprese quelle degli enti locali che in questo periodo sono particolarmente vuote. Si chiama «fattore famiglia».

Roberto Bolzonaro, vice presidente del Forum nazionale delle associazioni familiari, spiega come questo criterio potrebbe correggere il ticket

**La Regione ha l'opportunità di correggere la grave ingiustizia dell'attuale sistema**

ticket regionale, secondo Bolzonaro. «Al di sotto di un reddito pesato si potrebbe avere esenzione dal ticket. Sopra si potrebbero creare delle fasce di eventuale riduzione del 50%, del 20%, del 30%». Una ricetta da «cotto e mangiato». E soprattutto in grado di restituire alla famiglia un po' di giustizia. Nessun dorma. Soprattutto in Regione. (S.A.)

regionale. «Il "fattore famiglia" si basa sull'idea di calibrare il carico familiare in funzione del numero delle persone che compongono il nucleo, tenendo conto anche della presenza di invalidità, disabilità o situazioni di monogenitorialità. Stabilito ciò il reddito familiare complessivo viene successivamente diviso per questo peso». Un metodo facile da applicare anche al ticket regionale, secondo Bolzonaro. «Al di sotto di un reddito pesato si potrebbe avere esenzione dal ticket. Sopra si potrebbero creare delle fasce di eventuale riduzione del 50%, del 20%, del 30%». Una ricetta da «cotto e mangiato». E soprattutto in grado di restituire alla famiglia un po' di giustizia. Nessun dorma. Soprattutto in Regione. (S.A.)

che tempo fa

## Quando i circoli perdono l'identità

C'era una volta il circolo Arci con il buon profumo di crescentine, la tombola, i tavoli da tresette e il rumore secco delle bocce. Oggi, apprendiamo dalle cronache, il circolo si è evoluto (sic) imboccando la strada della trasgressione. I responsabili, dopo il clamore suscitato, hanno deciso di sospendere la svolta «hard». Per motivi, hanno spiegato, di opportunità. Facendo così rabbrivire i vecchi comunisti. Convinti, per il loro sistema di valori, che certe cose non si fanno e basta. Perché sono patrimonio di un capitalismo malato e comunque sono incom-

patibili con la morale di chi si è sempre battuto, almeno nelle intenzioni, per la dignità della persona. Resta il rammarico, da parte nostra, per una progressiva perdita d'identità (insieme all'abbraccio sconsiderato alle nuove tendenze) di luoghi di aggregazione che, pur nati in concorrenza con le domeniche delle parrocchie, sono stati un punto di riferimento per molti. La rovinosa caduta dell'albero del comunismo ne ha trascinato con sé anche i pochi fiori. (S.A.)

## Perché i cattolici non sono in via di estinzione

Metti una sera, prima di cena, un sociologo, Pierpaolo Donati e un politologo, Angelo Panebianco a discutere, alla libreria Ambasciatori, dell'ultimo libro, edito da «Il Mulino» di un altro sociologo, Roberto Cartocci dal titolo curioso: «Geografia dell'Italia cattolica». Esaminando alcuni indicatori (frequenza alla Messa, destinazione dell'Otto per mille, insegnamento della Religione cattolica, matrimoni civili, nascite fuori dal matrimonio) l'indagine giunge alla conclusione che dopo decenni di secolarizzazione i praticanti sono un terzo della popolazione, concentrati nelle regioni del Sud, dove il cattolicesimo convive con una sindrome meridionale fatta di minore ricchezza, inefficienza delle istituzioni e carenza di capitale sociale. In sostanza rilanciando l'idea che, come avviene al Nord, col crescere della modernizzazione avanza in pari misura la secolarizzazione. Dati veri, metodologia inappuntabile quella di Cartocci.

Eppure non mancano «buchi neri» meritevoli di ulteriori approfondimenti. Secondo Panebianco la sorpresa viene proprio dai numeri. «Da una parte si descrive il fenomeno della secolarizzazione. Contemporaneamente emerge il dato che la presenza cattolica è ancora forte. Si parla di un 30% che comprende un 10% di cattolici militanti. A questo va sommato un 50% di cattolici tiepidi che vanno a Messa solo a Natale o in occasioni particolari, un 10% di non praticanti che eppure dà l'Otto per mille alla Chiesa cattolica (forse perché la ritengono un'alternativa credibile allo Stato). Conti alla mano solo un 10% dato che comprende anche le altre confessioni religiose, sarebbe estraneo od ostile alla Chiesa cattolica». Donati va oltre il mero dato e pone una questione cruciale. «Il vero problema è capire perché il 90% degli italiani si dichiara cattolico quando poi l'80% delle pratiche è in antitesi alle dottrine sociali cattoliche». Un gap che il sociologo spiega con la grande variabilità delle comunità cristiane a livello territoriale e nel pluralismo che caratterizza le associazioni nel territorio. «Questo succede perché, contrariamente a quello che si pensava, la globalizzazione ha portato ad una rinascita del localismo e ad un risveglio delle tradizioni religiose». Per questo, secondo Donati l'equazione modernizzazione - secolarizzazione è inadeguata a spiegare la complessità così come lo sono i numeri. «C'è un problema di qualità del cattolicesimo, non solo di quantità. Fotografando il fenomeno si devono perciò considerare anche gli elementi soggettivi e simbolici». Un dibattito interessante, dunque. Con un invitato di pietra che è stato spesso evocato: il voto dei cattolici. Donati esclude categoricamente la possibilità di un nuovo partito cattolico «perché c'è una disconnessione ormai irreversibile tra orientamento religioso e scelta politica». Allo stato non c'è spazio, conferma Panebianco a meno che... «non salti il sistema bipolare». Nella sua geografia dell'Italia Cartocci ha disegnato una buona mappa ma la bussola per capire cosa troveranno i cattolici oltre le colonne d'Ercole della politica è ancora dietro l'angolo.

Stefano Andrini

## Beato Dal Monte, la memoria liturgica

**D**omani, 26 settembre, ricorre la memoria liturgica del Beato Bartolomeo Maria Dal Monte (1726-1778). Quest'anno la memoria del grande missionario, sacerdote, bolognese, che nella seconda metà del Settecento, affascinato dalla predicazione di s. Leonardo da Porto Maurizio (1676-1751) percorse le strade di sessantadue diocesi italiane e si spinse oltre, fino a Vienna, per annunciare la buona notizia e la vita buona del Vangelo, coincide con l'apertura dell'anno del Seminario arcivescovile. È una felice concomitanza! Pertanto i ragazzi che frequentano la Propedeutica e coloro che inizieranno il loro cammino vocazionale nella comunità formativa di Villa Revedin, hanno accolto l'invito a visitare la Cappella che custodisce, in San Petronio, le reliquie del Beato Dal Monte. Potremo unirli a loro nella preghiera dei Vespri alle 18 e pregare per loro in questo giorno importante. Li affide-

mo alla intercessione di questo grande evangelizzatore, strenuo predicatore, perspicace comunicatore della verità e della carità; affideremo l'anno seminaristico al patrocinio del Beato Bartolomeo, grande educatore nella fede e nel ministero. Egli era convinto che non si può essere autodidatti nella difficile arte della predicazione; per questo creò delle strutture adatte per la formazione dei suoi collaboratori. Fondò la «Pia Opera delle Missioni» per formare sacerdoti diocesani che, in piena comunione con il Vescovo, fossero totalmente disponibili alla predicazione. Il che testimonia come la necessità di tenere vivo l'impegno della evangelizzazione accompagni la Chiesa in ogni tempo, come accade oggi. Scrisse anche, nel 1775, l'opera: «Gesù al cuore del sacerdote secolare e regolare, ovvero considerazioni ecclesiastiche per ogni giorno del mese». Il testo divenne un significativo punto di riferimento per la formazione

di generazioni di sacerdoti; a questo testo si aggiunsero alcuni opuscoli di carattere religioso pratico, nei quali traspare l'assillo quotidiano per la salvezza delle anime, il suo impegno ascetico e pastorale. È stato proclamato Beato in Piazza Maggiore a Bologna il 27 settembre 1997, da papa Giovanni Paolo II. Dopo il Vespri in San Petronio, sarà possibile visitare l'appartamento nella adiacente via Santa Margherita 4, dove il Beato Dal Monte visse e dove diede vita alla sua azione missionaria. (G.C.)



Dal Monte

### Famiglie, incontro mondiale a Milano La diocesi di Bologna si sta organizzando

**A**Milano dal 30 maggio al 3 giugno 2012, si terrà il VII Incontro Mondiale delle Famiglie dal titolo «La famiglia: il lavoro e la festa». Per informazioni ed eventuali iscrizioni è possibile accedere al sito: [www.family2012.com](http://www.family2012.com). L'Ufficio Famiglia di Bologna si rende disponibile per organizzare la presenza delle famiglie della diocesi all'incontro con il Papa Benedetto XVI, nelle giornate di sabato 2 e domenica 3 giugno 2012. Per agevolare l'organizzazione di tali giornate, si chiede che le parrocchie interessate indichino all'Ufficio Famiglia un «referente» con relativi dati (nome e cognome, indirizzo mail e telefono) entro il 30 settembre 2011. Nei giorni successivi i referenti saranno contattati da un collaboratore dell'Ufficio per definire le modalità, i prezzi e i tempi dell'iscrizione. Per informazioni contattare l'Ufficio Famiglia, tel. 0516480736, e-mail: [famiglia@bologna.chiesacattolica.it](mailto:famiglia@bologna.chiesacattolica.it)



Domenica 2 ottobre in Seminario l'annuale appuntamento promosso

dall'Ufficio diocesano sarà incentrato sulla liturgia; alle 12 la Messa del cardinale

# Catechisti a congresso

DI MICHELA CONFICCONI

**D**opo le dimensioni biblica e antropologica della catechesi, ora si conclude con quella liturgica: il Congresso catechisti 2011 termina il ciclo triennale di approfondimento sul «Documento base della catechesi» a quarant'anni dalla sua pubblicazione, che ha visto i catechisti bolognesi impegnati, anno dopo anno, proprio su questi tre aspetti. «Il Documento contiene innumerevoli spunti - commenta monsignor Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano - Noi abbiamo individuato gli ambiti che, alla luce delle esigenze del nostro tempo, ci sembravano più urgenti». Lo scopo, prosegue il direttore dell'Ufficio, «è aiutare le parrocchie ad elaborare un progetto catechistico che sia in grado di formare le persone all'unità tra fede e vita. Sono i Vescovi italiani a indicarci questa come strada prioritaria. I contenuti dell'esperienza cristiana devono incontrare la vita concreta delle persone. Parola di Dio, antropologia e liturgia sono appunto le tre dimensioni qualificanti dell'atto catechistico». Tanto che nessuna proposta catechistica può essere completa o efficace se non le contiene tutte e tre contemporaneamente. Né se queste prescindono dalla comunità, che è «il grande cappello che tutte le contiene», e senza la quale non si può costruire nessun percorso autentico di fede. In merito all'aspetto strettamente liturgico, monsignor Bulgarelli sottolinea come il Documento base lo ponga tra le fonti più importanti della catechesi. In quanto «la celebrazione liturgica altro non è che una comunità che testimonia la propria fede dando lode a Dio». Anche se «i gesti e i simboli di cui si serve devono essere compresi, ed è dunque necessario introdurre le persone, adulti o giovani che siano, alle ragioni di quello che si fa». C'è, insomma, una dimensione educativa della liturgia che va in una duplice direzione: da una parte capire la «grammatica» dei segni per essere sempre più profondamente inseriti in quello che si celebra, dall'altra vivere autenticamente la liturgia per crescere in modo radicale e vero nella fede.

A Bologna, del resto, spiega ancora il direttore dell'Ufficio, «c'è già una tradizione liturgica molto forte, che viene portata avanti dai catechisti. Tuttavia è necessario consolidarla e rileggerla alla luce del nostro tempo». Questo, concretamente, può significare un modo diverso di porre di fronte alla liturgia le persone di cui si è responsabili nell'educazione cristiana. Ad esempio attraverso l'introduzione all'«ab» della Messa, e alle sue varie parti. Ma può anche voler dire creare familiarità con le «piccole liturgie»: siano esse la preghiera delle Ore, la liturgia della Parola o anche solo la preghiera comune quando ci si riunisce. Particolarmente importante, nell'ambito del Congresso, sarà la Messa col Cardinale, evidenzia monsignor Bulgarelli, «segno di attenzione dell'Arcivescovo nei confronti di tutti i catechisti e dell'importantissimo compito che essi svolgono in diocesi».



Don Bulgarelli

## i relatori. Liturgia, vertice dell'esperienza

### Ecco i due nuovi sussidi

**D**ue sono le novità che quest'anno mette in campo l'Ufficio catechistico diocesano in relazione al Congresso catechisti. La prima è un dvd, che nei prossimi giorni sarà fatto pervenire capillarmente nelle comunità attraverso i referenti parrocchiali della catechesi. All'interno, alcuni approfondimenti sul rapporto tra liturgia e catechesi, a cura dei medesimi relatori dell'appuntamento del 2 ottobre: don Bassano Padovani e don Gianfranco Calabrese; completa il quadro un intervento di monsignor Valentino Bulgarelli sulla liturgia nel progetto catechistico diocesano. L'invito, rivolto a tutti i catechisti, educatori ed evangelizzatori, è ad utilizzare tale strumento per la formazione personale. Esso servirà anche in preparazione alla seconda novità: una seconda tappa successiva al Congresso, calendarizzata per il 26 febbraio 2012. Lo scopo è favorire il dialogo su alcuni argomenti che i tempi ristretti del Congresso non permetterebbero di trattare con la necessaria completezza. Si parlerà, tra l'altro, di liturgia e bambini, come preparare una celebrazione liturgica, liturgia e giovani, e di canto e catechesi.

La liturgia, che è l'esperienza cristiana per eccellenza, non s'insegna tramite dei concetti, ma facendola vivere ed accompagnando alla sua comprensione. A spiegarlo è don Bassano Padovani, che porta anche un esempio: «E' come se pretendessi d'insegnare a parlare ad un bambino tramite lezioni d'italiano o grammatica. Un bambino impara perché sta con degli adulti che lo fanno. Quando ha appreso, allora gli si potrà spiegare ciò che già fa». Affermare questa attenzione, prosegue don Padovani, è importante in un contesto catechistico che «spesso ha la tentazione di ridurre tutto a concetti. Va bene spiegare ai ragazzi i contenuti della fede o le parole di Gesù, ma la liturgia è un'altra cosa. E' un'esperienza; è l'incontro con un modo per dire la propria fede, attraverso parole, musiche, gesti e persino profumi, e il coinvolgimento di tutti i sensi dell'uomo». Il problema è che spesso la liturgia, aggiunge il sacerdote, «è ridotta a qualcosa di passivo, come se consistesse nell'assistere ad uno spettacolo». Dunque: «la vera educazione è portare i ragazzi nella Messa o nella celebrazione dei sacramenti, che hanno tutti una forma liturgica, e far-

gliela vivere con intensità, aiutandoli a gustarne via via gli aspetti». «Temo che a volte i catechisti vedano la liturgia più come attività da svolgere che non occasione da vivere - afferma da parte sua don Gianfranco Calabrese - Invece è la catechesi per eccellenza, perché significa vivere insieme un'esperienza». La forza catechetica della liturgia sta pure nella sua oggettività. Essa, prosegue il sacerdote, pone chiunque partecipa di fronte ad un fatto: «uomini e donne che si ritrovano non perché condividono la stessa opinione, ma per celebrare Cristo. Non solo: un popolo che vive, in uno stesso momento, le dimensioni dell'annuncio, della carità, della celebrazione e della missione. Tutti questi aspetti, se accolti, permettono d'incontrare l'esperienza della fede nella sua totalità e di togliere di mezzo ogni individualismo». Perché la liturgia diventi una reale occasione di educazione, conclude don Calabrese, occorre tuttavia avere alcune accortezze. Anzitutto la coscienza che la celebrazione non è un obbligo ma una chiamata finalizzata alla gioia. E poi un lavoro con chi è catechizzato non tanto sui segni della liturgia, quanto sulla fede stessa. Infine: l'arte del celebrare. «Non si può partire da una propria idea o da un gusto personale - conclude don Calabrese - ma porsi nel solco della tradizione e in comunione con la Chiesa universale». (M.C.)

### Formazione adulti, corso fondamentale del Veritatis Splendor

**D**ue anni per ripercorrere i punti fondamentali del Catechismo della Chiesa cattolica. E' questa la proposta dell'Istituto Veritatis Splendor - settore Arte e catechesi, nel corso che partirà a fine ottobre e che si rivolge non solo ai catechisti, educatori ed evangelizzatori, ma a tutti gli adulti interessati a fare un cammino approfondito su un testo tanto importante per comprendere i fondamenti della fede e le sue implicazioni nella vita. L'itinerario è stato indicato dallo stesso cardinale Caffarra alla «Tre giorni del clero» come uno degli strumenti utili a formare la coscienza degli adulti, in un contesto di «grave fragilità in cui oggi versa il soggetto cristiano», che consiste «nel non avere una robusta capacità di giudizio di fede». Il corso («Approfondimenti catechistici sul Catechismo della Chiesa cattolica») si strutturerà di quattro parti, tante quante ne prevede il Documento stesso. Ogni anno ne saranno affrontate due. Per il 2011-2012: «La fede professata» e «La fede celebrata». Gli incontri si terranno all'Istituto Veritatis Splendor, il lunedì dalle 18.30 alle 20.30 circa, con cadenza quindicinale. La prima parte nelle date 31 ottobre, 14 e 28 novembre, 12 dicembre. La seconda il 5 e 19 marzo, il 2 e 16 aprile. «L'iniziativa di un corso di questo genere nasce per diverse ragioni - illustra monsignor Valentino Bulgarelli, responsabile del settore Arte e catechesi dell'Istituto Veritatis Splendor - La prima è che proprio nel 2012 saranno 20 anni dalla pubblicazione del Catechismo. La seconda è che esso rappresenta uno strumento chiaro, preciso e armonico della dottrina cristiana. Proprio per questo si presta all'educazione di un'autentica coscienza cristiana negli adulti, auspicata dall'Arcivescovo». Per favorire l'interazione costante tra fede e vita, gli incontri seguiranno una metodologia particolare. I contenuti saranno esposti in chiave catechistica, ovvero «con la premura di sottolineare le loro implicazioni nella vita di oggi - chiarisce monsignor Bulgarelli - Ad aiutarci chiameremo diversi relatori. Ci sarà un momento di esposizione, e un tempo dedicato invece alle domande». Un'educazione alla fede attraverso il Catechismo della Chiesa cattolica, conclude il responsabile del Settore, «si pone in linea con il magistero sia di Benedetto XVI che di Giovanni Paolo II, che invita i cristiani ad avere una "misura alta" della fede. Il Catechismo, oltre a rispondere ad una precisa richiesta conciliare che aveva auspicato uno strumento dottrinale di questo genere, aiuta ad avere un orizzonte completo, per non fare "scontiti" sulla fede nelle scelte concrete della vita. Le verità dell'esperienza cristiana sono infatti calate nel loro contesto, dove possono essere conosciute e comprese. Non perché si vuole essere eticamente esigenti, ma per sperimentare la bellezza e ragionevolezza della fede nella sua totalità».

## diocesi. San Zama, il capostipite dei vescovi bolognesi

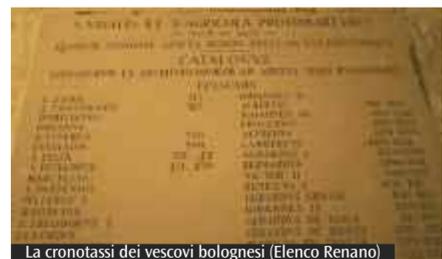
**U**na settimana prima della festa del patrono san Petronio, il 28 settembre, celebriamo la memoria annuale del primo vescovo, san Zama (siamo nell'anno 313), e di tutti i santi vescovi della Chiesa bolognese. I loro nomi e le date dell'episcopato sono scolpiti nella lapide nella Cripta della Cattedrale. Per l'occasione, mercoledì 28 alle 17,30 in Cattedrale, il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni celebrerà l'Eucarestia nella gioia della comunione dei santi e del suffragio cristiano. Perché viene custodito con grande cura l'elenco

dei vescovi di una Chiesa locale? E' il desiderio di avvicinarsi il più possibile alla fede apostolica, ai testimoni che hanno udito e visto e hanno poi trasmesso ad altri il «deposito della fede», con assoluta integrità, senza aggiungere o perdere nulla. La successione dei vescovi della Chiesa di Roma, quella che presiede a tutte le Chiese nella carità, giunge fino ai santi Apostoli Pietro e a Paolo, quindi suggella con una duplice testimonianza le parole e i gesti raccolti da Gesù stesso. Le Chiese dell'Emilia Romagna riconoscono nel primo vescovo e martire

di Ravenna, Sant'Apollinare, il primo evangelizzatore delle nostre terre. Significativa nella Cattedrale di San Pietro la tela del pittore Ercole Graziani che, nell'altare dedicato al Patrono dell'Emilia Romagna, lo mostra nell'atto di essere investito della missione episcopale dallo stesso apostolo Pietro. A ulteriore testimonianza della cura con cui viene trasmesso il sacramento dell'ordine episcopale, vi è l'antichissima tradizione che nella ordinazione del vescovo vi siano almeno tre vescovi ordinanti, a garanzia della autenticità e completezza di quanto

viene affidato all'eletto. Comprendiamo perché il servizio episcopale sia di grande responsabilità per la vita della Chiesa e come, a fronte di questo, la nostra Chiesa abbia potuto godere di figure straordinarie che hanno corrisposto, in modi e tempi diversi, con le proprie virtù umane e spirituali, ai doni di Dio, spendendoli con grande generosità nel ministero pastorale, affinché la fede, la speranza e la carità di Cristo giungessero,

attraverso la Chiesa, fino a noi. Il vescovo Carlo è il 119° successore di san Zama. **Monsignor Gabriele Cavina, provicario generale**



La cronotassi dei vescovi bolognesi (Elenco Renano)

# Idice. Le «missioni al popolo» affidate alla Madonna di Loreto



La Madonna di Loreto all'Istituto «Don Trombelli»

La parrocchia di Idice ha accolto venerdì scorso e ospiterà fino a domenica 2 ottobre l'immagine della Madonna di Loreto, in occasione delle Missioni al popolo che si svolgeranno da oggi a domenica, predicare dai padri Passionisti. Il programma prevede oggi alle 9.30 Messa a Pizzocalvo; alle 11.15 Messa solenne a Idice; alle 16 Rosario, Vespro e consacrazione alla Madonna. Da domani a venerdì 30 settembre alle 8.30 Lodi e alle 20.30 Rosario e Messa. «Durante la settimana - spiega il parroco don Giancarlo Mezzini - si susseguiranno i diversi momenti delle Missioni, tenuti dai Passionisti e incentrati su una catechesi mariana che accompagnerà così nel migliore dei modi la presenza della Madonna di Loreto. Mercoledì e venerdì alle 15.30 nella scuola stessa e sabato in parrocchia incontreranno i bambini delle elementari, della scuola "Don Trombelli". Per i

ragazzi delle Medie ci saranno invece incontri in parrocchia alle 16 di lunedì, martedì e giovedì. Venerdì alle 21 (quel giorno la Messa sarà anticipata alle 19) si terrà il momento dedicato ai giovani: un concerto-testimonianza allestito dagli stessi Passionisti, con la collaborazione dei ragazzi della parrocchia. Durante le giornate (dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30) i Passionisti visiteranno i malati, che saranno così particolarmente coinvolti nelle Missioni. Per quanto riguarda infine adulti e famiglie, i padri sono disponibili ad incontri, ma, dato il poco tempo disponibile, su richiesta». Sabato 1 ottobre il programma prevede alle 8.30 Lodi, alle 17.30 Rosario e alle 18 Messa. Domenica 2 ottobre, giornata conclusiva delle Missioni e della visita della Madonna, alle 9.30 Messa a Pizzocalvo, alle 10.30 ritrovo dei bimbi nel campo sportivo parrocchiale e «Marcia della vita» fino alla chiesa, dove alle 11.15

sarà celebrata la Messa durante la quale gli sposi rinnoveranno le loro promesse matrimoniali e i bambini saranno affidati alla Madonna. Durante tutta la giornata si terrà il ritiro dei cresimandi. Alle 16 Rosario, Adorazione eucaristica e congedo dall'immagine della Madonna. «Visita della Madonna e Missioni - conclude don Mezzini - sono entrambe in preparazione alla visita pastorale dell'Arcivescovo, che avremo il 5 e 6 novembre. Abbiamo pensato e desiderato una presenza mariana perché sappiamo bene che la Vergine muove i cuori di tanti. E abbiamo chiamato i padri Passionisti, che vengono da Isola del Gran Sasso (Teramo), perché la nostra parrocchia ha come patrono San Gabriele dell'Addolorata, che è appunto un Passionista e del quale a Isola del Gran Sasso c'è il grande Santuario, essendo il luogo in cui egli morì».

Chiara Unguendoli

Don Alessandro Astratti andrà a guidare San Paolo di Ravone mentre don Adriano Pinardi approderà a Crevalcore

## Ecco i nuovi parroci

DI CHIARA UNGUENDOLI

Tornerà come parroco nella comunità che ha servito per quattro anni come cappellano, San Paolo di Ravone, don Alessandro Astratti, attualmente parroco a Crespellano e Pragatto. Il cardinale gli conferirà il mandato pastorale nel mese di novembre. «Apprezzo molto - dice - il fatto che il Cardinale abbia pensato a me per una parrocchia così grande e attiva: è per me un segno di stima, e spero di essere all'altezza». La vocazione di don Astratti è nata nella sua parrocchia di origine, San Pietro Capofiume, «grazie all'esempio del mio parroco don Adriano Rivani, e al servizio all'altare che mi ha fatto nascere un forte amore per la Liturgia». Alessandro entra così in Seminario dopo aver conseguito il diploma di Geometra; nel '92 è ordinato diacono e nel '93 sacerdote. «L'anno di diacono lo trascorsi a Croce del Biacco - ricorda - dove dovette aiutare il parroco malato, don Angelo Matteucci: da lui imparai moltissimo». Appena divenuto prete, don Alessandro viene destinato come cappellano a Castelfranco Emilia, «una parrocchia enorme, della quale per 6 mesi sono stato anche amministratore parrocchiale - ricorda - Sono stati quindi 5 anni molto intensi». A Castelfranco don Astratti conosce anche una comunità che è tuttora molto importante per lui: l'Agesci, di cui dal '98 è vice assistente diocesano. «Apprezzo il loro metodo educativo - spiega - molto valido soprattutto per accostare bambini e ragazzi "lontani" dalla Chiesa. Gli scout si definiscono per questo movimento "di frontiera": e per questo è importante che noi preti siamo presenti in esso, per animarlo cristianamente». E un forte gruppo scout, «ma perfettamente integrato nella parrocchia» don Alessandro lo trova come cappellano a San Paolo di Ravone, «dove feci un'esperienza diversa, in una realtà di città ricchissima di gruppi e ministeri e guidata con grande saggezza da don Ivo Manzoni. Una bella esperienza, soprattutto con i giovani». Nel 2002 don Arginati diviene per la prima volta parroco, a Crespellano e Pragatto. «Ho cercato di lavorare molto per una realtà in forte crescita - spiega - e il mio scopo è stato portare il Vangelo nelle case, andare incontro a chi arriva e spesso fatica ad integrarsi. Per questo, le Missioni al popolo dello scorso anno hanno costituito il vertice della mia esperienza: e i frutti li stiamo ancora raccogliendo». Ora il ritorno, come parroco, a San Paolo di Ravone, «che un po' conosco. Il mio compito



San Paolo di Ravone e don Astratti. In alto don Pinardi e la chiesa di Crevalcore

sarà anzitutto portare avanti quanto don Ivo ha costruito in 32 anni, creando una comunità davvero conforme al Concilio. L'affetto e la stima che mi legano a lui sicuramente mi aiuteranno». Ai suoi nuovi parrocchiani, don Alessandro chiede «di lavorare insieme: voglio essere il parroco di tutti, con l'aiuto di tutti e in primis del mio principale collaboratore, il cappellano don Luca Malavolti». «La mia vocazione è nata negli anni '80, ai campi estivi dell'Azione cattolica. Ma era già stata "coltivata" nella mia famiglia e nella mia parrocchia, Pieve di Cento, comunità molto attiva e guidata da bravissimi preti come monsignor Antonio Mascagni, il parroco, don Luigi Roversi, cappellano della Casa di riposo e i cappellani don Mario e don Remo». Ricorda così le «origini» del suo sacerdozio don Adriano Pinardi, attualmente parroco a San Silverio di Chiesa Nuova, per 5 anni. «Qui mi trovai davvero bene - afferma - grazie al parroco don Gastone De Maria, che mi concesse la giusta fiducia, e nello stesso tempo mi offrì tanti stimoli pastorali». Gli anni seguenti furono caratterizzati da ben 4 incarichi: vice assistente diocesano dei Giovani di Ac, assistente degli obiettori di coscienza della Caritas, con i quali viveva nella canonica di S. Nicolò di Villola, amministratore parrocchiale di quest'ultima comunità e officiante a S. Giacomo fuori le Mura. «Con i giovani l'esperienza fu molto bella - ricorda - e ancor oggi mantengo rapporti di amicizia nati in quel periodo. Ma molto costruttivo fu anche il rapporto con don Lorenzo Lorenzoni, parroco di San Giacomo, che mi accolse e mi aiutò». Nel 2001 il ritorno a Chiesa Nuova, stavolta come parroco. «Sono stati 10 anni molto intensi, in una comunità molto viva, capace di offrire continui incentivi pastorali e spirituali - riassume don Adriano - Ho potuto godere della ricchezza delle persone e dei ministeri: ho avuto due cappellani e ogni anno un diverso diacono e dei seminaristi: tutti loro hanno fatto un ottimo lavoro. Insomma, ho goduto delle condizioni migliori per cercare di portare avanti il grande e ottimo lavoro di don De Maria». Ora don Pinardi si dichiara «dispiaciuto di dover lasciare questa comunità, ma fiducioso per quello che mi aspetta». Di Crevalcore dice di conoscere poco, se non che è un paese grande e una parrocchia vivace, ricca di ministeri. «Ai miei futuri parrocchiani - conclude - chiedo di essere pazienti, di pregare per me e di lavorare insieme: perché il mio servizio aiuti le persone a incontrare e custodire l'esperienza del Signore come la cosa più preziosa, e a vivere tale esperienza nella concretezza della Chiesa diocesana e di quella terra, che ha una lunga tradizione di fede».

«Questo ministero mi è apparso più "completo", in grado di mettermi a contatto con tutte le persone». Questa consapevolezza lo ha portato a lasciare i Legionari e ad incardinarsi, alla fine del 2010, nella diocesi. «In questi mesi - spiega - ho collaborato con le parrocchie di S. Caterina di via Saragozza e di Crespellano; inoltre da 6 anni sono cappellano della Casa di cura Villalba». Ora la nuova avventura: «conosco il parroco di Castel San Pietro, monsignor Silvano Cattani: è un grande maestro. E poi è bello il fatto di vivere insieme con altri preti a Castello: ci si sente "in famiglia". Vado per imparare, servire ed edificare la Chiesa con entusiasmo, e il solo desiderio di essere strumento del Signore». (C.U.)

### Castiglione dei Pepoli, padre Carminati «parroco in solido»

Sarà un grosso cambiamento, per il dehoniano padre Pier Luigi Carminati, 50 anni, il divenire parroco «in solido» di Castiglione dei Pepoli: prenderà il posto di padre Giovanni Maria Boscato, anche lui dehoniano, e condividerà la cura pastorale delle parrocchie di Castiglione, Creda, Sparvo, Le Mogne e Trasserra con il parroco moderatore padre Albino Marinoli e gli altri parroci in solido padre Antonio Capitanio e padre Felice Doro, tutti dehoniani. «Grosso cambiamento - spiega - perché finora non ho mai fatto il parroco, pur avendo avuto diverse esperienze pastorali in parrocchia: ho collaborato per una decina di anni con monsignor Pierpaolo Brandani nella comunità di Bondanello e da due anni con don Silvio Ballotta ai Ss. Filippo e Giacomo. E poi sono stato per molti anni officiante in diverse comunità, là dove c'era bisogno». Padre Pier Luigi è dehoniano da trent'anni: ha emesso infatti per la prima volta la professione religiosa nell'81, e in forma perpetua nell'85; nell'87 è stato ordinato sacerdote. È un esperto patologo: si è infatti specializzato in Teologia e Scienze patologiche alla Pontificia Università «Augustinianum» e dall'89 insegna Patologia allo Studio teologico S. Antonio. Ma è anche esperto nella Pastorale familiare, che insegna sempre al «S. Antonio»; e da 15 anni collabora assiduamente con l'Ufficio diocesano di Pastorale familiare. Negli ultimi anni però la sua principale occupazione è stata un'altra: quella di caporedattore delle Edizioni dehoniane (Edb), per il settore libri e per quello delle riviste scientifiche: «in questo modo - dice sorridendo - mi sono fatto una cultura teorica molto vasta, che ora dovrò mettere in atto». Per il suo nuovo incarico dice di non avere nessun particolare programma: «desidero conoscere la gente e percorrere un tratto di strada insieme: essere un fratello con cui costruire la comunità dei discepoli di Cristo. Ognuno naturalmente secondo i propri carismi e le proprie responsabilità. E ricordando che la particolarità di un'Unità pastorale è appunto una pastorale integrata e "trasversale": senza più campanilismi, ma attuando l'unità nella diversità». (C.U.)



Padre Carminati

### Don Paolo Russo cappellano a Castel San Pietro Terme e amministratore a S. Martino in Pedriolo, Rignano, Frassineto

Viene da Roma, e da un'esperienza ventennale nella congregazione dei Legionari di Cristo, don Paolo Russo, 37 anni, nominato nuovo cappellano di Castel San Pietro Terme e amministratore parrocchiale di San Martino in Pedriolo, Rignano e Frassineto. «La mia vocazione è nata in famiglia - racconta - e poi a 17 anni ho avvertito la chiamata del Signore, quando ho capito che la felicità che cercavo non era nelle cose terrene, ma in Gesù Cristo. È stato allora che ho conosciuto un giovane sacerdote dei Legionari di Cristo, che mi ha fatto da guida spirituale: così sono entrato nella congregazione». Nei Legionari don Paolo ha fatto un lungo percorso, di formazione e poi di apostolato, che lo ha portato fra l'altro, durante gli studi, ad assistere alcuni Cardinali anziani, «e il loro esempio di uomini di Dio mi è stato prezioso». Ma la sua attività principale è fondare in diverse parti d'Italia il movimento laicale «Regnum Christi», collegato ai Legionari. E proprio questo lo porta a Bologna: alla fine del 2005 è ordinato sacerdote a Roma, ma già da qualche mese si trova nella nostra città. E qui comincia un'attività di collaborazione con la diocesi (Messe, confessioni, aiuto in parrocchia) che nel giro di qualche anno lo cambia profondamente. «Ho capito - spiega - che la mia vocazione è più rivolta al ministero del prete diocesano, e in particolare del parroco: questo ministero mi è apparso più "completo", in grado di mettermi a contatto con tutte le persone». Questa consapevolezza lo ha portato a lasciare i Legionari e ad incardinarsi, alla fine del 2010, nella diocesi. «In questi mesi - spiega - ho collaborato con le parrocchie di S. Caterina di via Saragozza e di Crespellano; inoltre da 6 anni sono cappellano della Casa di cura Villalba». Ora la nuova avventura: «conosco il parroco di Castel San Pietro, monsignor Silvano Cattani: è un grande maestro. E poi è bello il fatto di vivere insieme con altri preti a Castello: ci si sente "in famiglia". Vado per imparare, servire ed edificare la Chiesa con entusiasmo, e il solo desiderio di essere strumento del Signore». (C.U.)



Don Russo

### Don Grillenzoni, ieri il mandato per Nostra Signora della Pace

Ha «acquistato» una nuova parrocchia, don Andrea Grillenzoni, 41 anni: ieri sera infatti ha ricevuto dal cardinale Caffarra il mandato pastorale per guidare Nostra Signora della Pace, che si aggiunge alla comunità di cui è parroco già da sei anni, San Pio X. A questo impegno già non piccolo si aggiunge poi, a partire dall'1 ottobre, quello di economo del Seminario Arcivescovile. «Sono prete dal '99 - ricorda don Andrea - e i primi quattro anni e mezzo li ho trascorsi come cappellano alla Sacra Famiglia: un'esperienza molto bella e coinvolgente, con tanti giovani, coi quali si sono create solide relazioni che durano tuttora». Poi il passaggio ad un'esperienza completamente diversa: per 18 mesi don Grillenzoni è stato segretario del cardinale Caffarra, appena giunto in diocesi. «In quel ruolo ho acquisito un punto di vista diverso e molto più ampio: ho visto e ho vissuto - e che mi ha aiutato poi a relativizzare i problemi nelle successive esperienze». Dopo un anno e mezzo infatti, don Andrea è divenuto parroco a San Pio X, succedendo al «parroco fondatore» monsignor Colombo Capelli. «Un'eredità impegnativa, da non disperdere - sottolinea - soprattutto per la presenza di laici ben formati, che collaborano attivamente alla vita parrocchiale e di numerosi giovani, l'ambito sempre più stimolante». Ora si aggiunge Nostra Signora della Pace, in cui pure succede al «parroco fondatore», don Mario Vecchi: «anche qui, raccoglierò i frutti della sua eredità - afferma - soprattutto il fatto che ci siano giovani e famiglie giovani che partecipano "totalmente" alla vita della parrocchia: questo è molto bello e fa ben sperare». Le due comunità, «che hanno ciascuna una precisa identità», adesso dovranno camminare insieme: «se forse all'inizio ci saranno problemi - ammette - ma sono certo che con l'impegno di tutti ci riusciremo». Infine il compito di economo del Seminario, «che svolgerò col massimo spirito di servizio, anche se il proposito è che prevalga l'impegno in parrocchia». (C.U.)



Don Grillenzoni

### Festa a San Ruffillo, dai mercatini alle campane

Si conclude oggi, nella parrocchia di San Ruffillo, la festa parrocchiale. Alle 8.30 Messa e a seguire colazione in giardino. Dalle 9 alle 22 nella Scuola dell'infanzia: mostre e pesca di beneficenza, in piazza: artigianato e cose vecchie; dalle 9.30 alle 12.30 Oratorio «Di tutto un po'» e dalle 14.30 alle 22 mercatino parrocchiale; dalle 9 alle 15.30 mostra d'auto d'epoca. Alle 10.30 concerto di campane; alle 11 Messa e a seguire aperitivo in giardino. Alle 13 pranzo comunitario. Dalle 15.30 alle 22 pomeriggio in piazza: sfilata di moda, vignettista Stabellini e caricaturista Gramolini. Alle 16 apertura stand gastronomici. Alle 18 benedizione sul sagrato della chiesa con l'immagine del Santo. Alle 18.30 «La Corrida» e alle 20.30 complesso musicale.

## Meeting missionario regionale, la sfida di nuove relazioni

Sarà una grande festa della missione, e per la prima volta si terrà nella nostra città: è il «Meeting missionario regionale», promosso dal coordinamento dei 15 Centri missionari diocesani dell'Emilia Romagna domenica 2 ottobre allo Studentato delle missioni (via Sante Vincenzi 45). L'appuntamento, rivolto in prima battuta ai giovani ma aperto a tutti, ha una cadenza biennale, e giunge quest'anno alla 6ª edizione. «Abbiamo scelto Bologna - spiega Francesco Grasselli, membro del coordinamento regionale dei Centri - per dare un rilievo maggiore all'iniziativa, anche alla luce della canonizzazione il 23 ottobre del beato Conforti, fondatore dei missionari Saveriani e vescovo di Ravenna. Un fatto, questo, che ri-

chiama tutta la regione all'importanza della missione ad gentes e nella quotidianità di ciascuno». «Scopo del meeting - precisa infatti Grasselli - è comunicare la gioia dell'esperienza cristiana e la bellezza di farsene portatori agli altri. Ci rivolgiamo soprattutto ai giovani, sia perché sentono strutturalmente la necessità di esprimere nella modalità della festa ciò che di bello hanno incontrato; sia per il desiderio di mostrare loro la fede come esperienza viva, capace di legarsi alle domande del nostro tempo, alle situazioni di ogni parte del mondo e di cambiare le relazioni tra gli uomini». Proprio su quest'ultimo aspetto sarà incentrata l'edizione 2011, che ha come titolo: «Diversi come noi. Per un tempo nuovo, nuovi stili di relazioni

umane». «Nell'ultimo meeting c'eravamo soffermati sempre sulla novità di vita che nasce dalla fede - continua Grasselli - ma l'accento era sul rapporto tra l'uomo e le cose. Quest'anno abbiamo voluto affrontare il piano dei rapporti tra le persone. Soprattutto alla luce dell'attualità, dove l'incontro col diverso rischia di essere sentito come un handicap anziché un'occasione di ricchezza e comunione». La sottolineatura sarà proposta secondo le modalità proprie dell'incontro: al mattino la tavola rotonda, a partire dalle 10, preceduta dal saluto del vicario generale monsignor Giovanni Silvagni; intervengono, tra gli altri: monsignor Elio Greselin, vescovo in Mozambico, don Giancarlo Perego, direttore Fondazione Migrantes e Cristina Si-

monelli, teologa che vive tra i Rom a Verona. Nel pomeriggio, dalle 14 alle 16, l'opening con numerose iniziative, tra cui mostre, stand, danze tipiche, testimonianze e presentazione di libri. Alle 16.30 la Messa conclusiva «in stile missionario». Una curiosità: la sfida degli «arri a km. 0»: il meeting premierà il gruppo giovani che troverà il modo più originale ed ecologico di arrivare allo Studentato. L'appuntamento rientra nel cammino di condivisione che portano avanti i Centri missionari diocesani dell'Emilia Romagna. Responsabile del coordinamento è don Fortunato Monelli di Reggio Emilia, mentre il vescovo di riferimento è monsignor Lino Pizzi di Forlì. Info: www.cmd-emiliaromagna.it (M.C.)

### Longara celebra la Vergine del Rosario

La parrocchia di Longara celebra la festa della Beata Vergine del Rosario. Il programma religioso prevede venerdì 30 alle 20 Messa e alle 21 Adorazione eucaristica; sabato 1 ottobre alle 18 Prime Vespri; domenica 2 ottobre alle 11 Messa solenne e alle 18.30 Vespro e processione presieduti dal provicario generale monsignor Gabriele Cavina. Ci saranno poi momenti ludici: sabato dalle 20 alle 22.30 «Lefucinevulcaniche»: pupi di pezza, giocoleria di fuoco e trampolini danzanti; domenica alle 16 giochi per bambini e in piazza, alle 20.30 gruppo musicale «Saint Paul's». Sabato e domenica mostra sulla radio, pesca, trenino gratuito.



Don Saverio Aquilano

## trigesimo. Domani la Messa per don Aquilano

Domani alle 18 a Villa Palavicini (via Marco Emilio Lepido, 196), il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa in memoria di don Saverio Aquilano, nel trigesimo della morte, proposto dall'Opera dell'Immacolata e dalla Fondazione Gesù Divino Operaio. Don Saverio, quartogenito di sette fratelli, nasce a San Severo (Fg) il 2 aprile 1926. La prima formazione religiosa la riceve dai genitori: papà Lorenzo e mamma Filomena. Il futuro sacerdote, completati gli studi classici, si iscrive alla Facoltà di ingegneria a Bari. Terminato il biennio propedeutico, nel 1947 si trasferisce all'Università di Bologna, dove abita la sorella primogenita sposata. Frequenta l'Associazione cattolica «San Tarcisio» della parrocchia di San Girolamo dell'Arcoveggio, di cui è assistente don Lorenzo Lorenzoni, cappellano del lavoro. Nella Fuci conosce Gigi Guasina, Giancarlo Cevenini, studente di ingegneria e futuro sacerdote, Pietro Pieri ed altri. Conse-

guita la laurea (luglio 1951), in attesa di impiego, nell'autunno collabora nell'organizzazione degli aiuti agli alluvionati del Polesine, diretta da don Giulio Salmi, il quale, intuite le doti del giovane ingegnere, gradualmente lo coinvolgerà nelle numerose iniziative avviate per i giovani lavoratori provenienti dalla provincia e dalla regione. Con Gigi Guasina e Giulio Toschi assume la direzione delle due prime Case per i giovani: San Sisto e San Michelino. Nel 1954 entra nel Seminario di Villa Revedin. È una decisione a lungo meditata, sorretta dai consigli sia di padre Matteo Grifa, cappuccino, sia di don Giulio Salmi che sarà il suo modello di impegno sacerdotale nel sociale. Per entrambi la strada che deve percorrere è quella del sacerdozio secolare, perché a lui Dio ha assegnato un compito: operare da prete con un costante impegno nel portare aiuto ai tanti fratelli che vivono in situazioni di disagio. A partire dall'ordinazione sacerdotale ricevuta dal cardinal Lercaro nell'estate '59 e per oltre un cinquantennio don Saverio, con amore e carità, servendosi dell'arma della gioia, si impegna nella risoluzione della qualificazione professionale dei giovani provenienti anche dal Centro-Sud e, a partire dal 1968, della formazione e dell'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani portatori di

handicap. L'Opera dell'Immacolata, di cui don Saverio è stato l'animatore instancabile, ha collocato al lavoro circa 550 giovani. È una goccia nell'oceano ma, come scriveva Madre Teresa di Calcutta «l'oceano è fatto di gocce». Fiducia illimitata nella Provvidenza, intuito, determinazione, ricerca di collaboratori motivati e attenti ai problemi sociali hanno reso possibile la realizzazione di ciò che non era neppure pensabile. E a noi sembra che vada particolarmente messo in rilievo l'amore di Dio verso l'umanità sofferente. A metà dell'800 padre Ignazio Lanzarini, filippino, fonda l'Opera dell'Immacolata sotto la protezione di San Francesco Saverio per risolvere il grave problema della gioventù che vaga in una Bologna afflitta da povertà e disoccupazione, anticipando l'opera di don Bosco. A metà del '900 sono ancora due sacerdoti che si fanno carico dei problemi della gioventù: don Giulio Salmi e don Saverio Aquilano. Coinvolgendo nelle istituzioni, fondate e appoggiate dalla Chiesa bolognese a partire dal cardinal Lercaro, gli amministratori comunali sensibili alla problematica giovanile, riescono a dare una risposta ai problemi di una società in evoluzione.

Lia Aquilano

### Opera dell'Immacolata, «RAEEbilitando»

Ventidue tonnellate di rifiuti di materiale elettrico ed elettronico «lavorato», cioè smontato, separato e destinato al riciclaggio: è questo il risultato, superiore alle aspettative, del progetto «RAEEbilitando» (il nome deriva dalla sigla Raee, «rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche») al quale collabora attivamente l'Opera dell'Immacolata. Nell'attività sono infatti impegnati otto utenti del Centro dell'Oppim di via del Carrozzaio, tutte persone disabili, anche se con disabilità diverse: sei sono disabili mentali, due sono utenti accolti in Borsa Lavoro provenienti dal Dipartimento di Servizio Salute Mentale e per la riduzione delle tossicodipendenze. Per tutti loro, lo svolgimento dell'attività è stato ed è un prezioso momento formativo, che potrebbe anche, in futuro, ulteriormente ampliarsi; in particolare, i due borsisti hanno trovato l'attività impegnativa sul piano fisico ma anche mentale e almeno uno dei due sarebbe già pronto, per le abilità tecniche, a svolgerlo in ambito professionale.

Don Tiziano Fuligni racconta il suo percorso tra resti di chiese, case canoniche, cimiteri, dove tutto parla con il silenzio

# Monte Sole, luogo della memoria

DI TIZIANO FULIGNI \*

Una memoria che si rinnova da 67 anni, quella del martirio di cinque sacerdoti, a cui furono associati i fedeli delle comunità cristiane fra il Setta e il Reno, a Monte Sole. Una strage, simile all'olocausto degli ebrei, che si consuma in una popolazione che nella quasi totalità vive la fede cattolica. Non a caso, la via che conduce alla chiesa parrocchiale di Gesù Buon Pastore, in città, è stata dedicata ai Martiri di Monte Sole, con la motivazione «Olocausto autunno 1944». Così monsignor Luciano Gherardi puntualmente, ogni anno con pensieri vivi e sempre nuovi, ce la faceva rivivere, nella Messa commemorativa del 29 settembre. Tornando annualmente a Monte Sole si ritrovano gruppi e persone che camminano in questi luoghi nel verde illuminato dal sole, respirando un'aria di silenzio, che permea ogni luogo. In questo silenzio anche i ruderi che fanno memoria di persone che abbracciandosi alla fede, sono state associate alla sorte dei martiri, e si affidano, nella violenza umana, a Dio che solo salva. I resti di quelle chiese, le case canoniche, i casolari, i cimiteri, le stesse strade chiedono silenzio, parlano con il loro silenzio. Poi si sente il bisogno di sostare nel cimitero di Casaglia davanti alla tomba di don Giuseppe Dossetti, e di don Luciano, si fa scorrere il rosario, è più che le parole, parla il silenzio che diventa abbandono alla volontà del Signore. Ora ci si muove ricordando i singoli sacerdoti - don Ubaldo, don Ferdinando, don Giovanni, don Elio, padre Martino, e la lampada della fede è ancora viva in loro e nei loro parrocchiani. Il pomeriggio avanza, si entra nella chiesa del monastero femminile - un silenzio totale, le monache adorano: «l'Ostia», la vittima del sacrificio, la vittoria sulla morte; pensieri di pace e giustizia pervadono l'anima. Entrano i monaci, un canto sussurrato, la benedizione «con il pane del rendimento di grazie» che attraverso i presenti esce e si dilata su tutta la montagna, si apre al mondo con lo Spirito di Vita. Il canto della preghiera del Vespri: una voce a dialogo femminile e ma-

schile che nel silenzio si eleva nel canto, introducendoti nella luce della gloria del Padre. A Monte Sole, nel silenzio si è introdotti, in una memoria che rivive, ad una reale comunione con quanti sono vissuti in questi luoghi, sapendo che la storia è un cammino verso l'Eternità.

\* Vice postulatore del Servo di Dio don Ferdinando Casagrande



Il monumento ai martiri bambini a Cerignano

### Il programma delle celebrazioni

Siamo nella imminenza della chiusura del processo diocesano dei Martiri di Monte Sole: don Giovanni Fornasini, don Ubaldo Marchioni e don Ferdinando Casagrande sono i tre sacerdoti diocesani sacrificati nell'eccidio. Con loro - in quel tragico autunno del 1944 - furono uccisi anche don Comini e padre Capelli, un salesiano e un dehoniano. Per loro la nostra Chiesa ha intrapreso il cammino della Causa di beatificazione e - terminata la fase diocesana - l'iter proseguirà presso la Congregazione per le Cause dei Santi a Roma. Intanto prossimamente saranno ricordati gli anniversari della morte: giovedì 29 settembre alle 17 a Vimignano sarà celebrata l'Eucaristia nell'anniversario di don Ubaldo Marchioni; domenica 9 ottobre alle 11.30 sarà ricordato don Ferdinando Casagrande nella parrocchia di Castel Franco Emilia; giovedì 13 ottobre alle 16 Messa per don Giovanni Fornasini a Sperticano, dove è sepolto nella chiesa parrocchiale. Nella parrocchia di Gesù Buon Pastore (via Martiri di Monte Sole 10) giovedì 29 settembre ricordando la morte del Servo di Dio don Ubaldo Marchione ore 17,15 Adorazione Eucaristica, ore 18,30 Messa presieduta dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi; lunedì 3 ottobre ore 20,45 Veglia di preghiere guidata da Pax Christi, punto pace Bologna; domenica 9 ottobre per il Servo di Dio don Ferdinando Casagrande alle 11 Messa presieduta da don Tiziano Fuligni; giovedì 13 ottobre per il Servo di Dio don Giovanni Fornasini ore 17,15 Adorazione Eucaristica ore 18,30 Messa presieduta da monsignor Roberto Macciantelli con la presenza dei seminaristi della Propedeutica. Sabato 1 ottobre alle 11 per l'iniziativa dei sacerdoti del Vicariato di Setta sarà inaugurato dal provicario generale monsignor Gabriele Cavina presso l'oratorio di Cerignano un'opera degli scultori Zamboni e Balzani in memoria dei 20 piccoli martiri uccisi in quella tragica strage.

### Cerignano, un monumento per i piccoli martiri

Oggi di Cerignano, sul Monte Sole, rimangono solo le macerie di quelli che una volta erano stati l'oratorio, l'asilo e la scuola e la chiesa, dopo l'eccidio che nel settembre 1944 i tedeschi commisero fra quelle mura consacrato. Per salvarle da un uso profano, don Dario Zanini, parroco di Sasso Marconi, ne acquistò i resti per donarli alla Chiesa di Bologna. Don Dario all'epoca aveva vent'anni e nell'eccidio perse alcuni parenti. Nel 1984, l'arcivescovo Giacomo Biffi affidò a don Giuseppe Dossetti e ai suoi monaci il compito di annunciare la pace vera a quanti si recano in questi luoghi. Sessantasette anni dopo la tragedia, sabato 1° ottobre, vigilia della festa dei Santi Angeli Custodi, nell'oratorio alle ore 11, presente il provicario generale monsignor Gabriele Cavina, il Comune di Monzuno inaugurerà un'opera degli artisti Sara Bolzani, Davide Vivaldi e Laura Zizzi guidati da Nicola Zamboni, dedicata in parti-

colar modo al ricordo del martirio dei bambini. «Abbiamo scelto» spiega Zamboni «di raffigurare un angelo a grandezza naturale che porta sullo scudo otto bambini, a ricordare tutti quelli che furono uccisi». Chi ha commissionato l'opera? «Era un desiderio di don Zanini che all'inizio aveva pensato a qualcosa di piccolo, poi, parlandone, è nata l'idea dell'angelo custode, spesso raffigurato con lo scudo. E il piccolo oratorio era dedicato proprio all'angelo custode. È curioso il modo in cui abbiamo conosciuto don Dario. Lui aveva una pessima opinione dell'arte moderna. Poi, tempo fa, ci chiese un prete: gli è piaciuto così tanto che adesso lo tiene esposto in modo permanente in una cappella della sua chiesa. In quel momento si è riconciliato con l'arte contemporanea». Che materiali avete usato? «Abbiamo usato rame e terracotta; dopo l'inaugurazione provvederemo, appena possibile ad installarla in modo permanente tra i ruderi dell'oratorio, un luogo in cui si resta sempre molto colpiti».

Chiara Sirk

### Fomal, bilancio di «missione»

Presenterà il proprio «bilancio di missione» alla luce degli orientamenti pastorali della Cei per il presente decennio, presentati autorevolmente dal cardinale Carlo Caffarra. È la Fondazione Opera Madonna del Lavoro (Fomal), ente diocesano che opera prevalentemente nel settore della formazione professionale e anche in quello dell'assistenza: sabato 1° ottobre all'Istituto Santa Cristina (via Valverde 14) promuove l'evento «Educare alla vita con la formazione al lavoro». Apriranno la mattinata alle 9.30 i saluti di Beatrice Draghetti, presidente della Provincia, Andrea Biondi, direttore di Aeca e suor Marina Bovina, presidente di Fomal. Quindi il cardinale Caffarra terrà la sua relazione su «Educare alla vita buona del Vangelo»; al termine, Diego Bertocchi, direttore generale di Fomal presenterà il «Bilancio di missione 2010» dell'ente. Seguiranno le testimonianze degli «stakeholders» di Fomal: intervengono Mario Bortolotti, presidente regionale MdI, Maria Teresa Castaldi, presidente di Cefal, Maria Grazia Volta, direttrice generale di Oppim, aziende partners e famiglie di allievi. Concluderà Stefano Zamagni, consigliere delegato della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna. «Il nostro ente - spiega Bertocchi - opera soprattutto nella formazione al lavoro nel settore della ristorazione (abbiamo circa 350 allievi ogni anno); ma anche nell'ambito dei servizi alla persona, gestendo due Laboratori protetti e di transizione al lavoro per disabili, un Centro diurno, una comunità residenziale che accoglie mamme e bambini, e un asilo nido per bambini da 1 a 3 anni. Il nostro «Bilancio di missione», corrispondente al «Bilancio sociale», che guarda cioè al complessivo valore sociale della nostra opera, è di oltre 3 milioni e 600mila euro». «Come ente espressione della Chiesa di Bologna - prosegue - e come educatori che hanno a che fare ogni giorno con tanti giovani, ci sentiamo fortemente interpellati dalle indicazioni dateci dalla Cei nel documento «Educare alla vita buona del Vangelo»: per questo abbiamo chiesto al cardinale di darci indicazioni su come applicarlo». «La scelta del luogo dove si terrà l'evento ha un significato preciso - conclude Bertocchi - Vorremmo infatti «lanciare» un'iniziativa che speriamo di poter attuare proprio all'Istituto Santa Cristina già dal prossimo anno, in collaborazione con Cefal e Aeca e con la delegazione regionale di Pastorale del Lavoro: corsi di formazione professionale che comprendano anche una parte di formazione umana e cristiana». (C.U.)

### Ambulatorio «Biavati» Nuovi volontari cercasi

Un appello: servono urgentemente volontari per la gestione di medicinali nell'ambulatorio «Imerio Biavati». Da oltre trenta anni l'Ambulatorio «Biavati» della Confraternita della Misericordia di Bologna assicura assistenza sanitaria alle persone in condizioni di maggiore povertà (oggi soprattutto immigrati) presenti nell'area metropolitana. Fino ad oggi esso ha potuto mantenere, nei locali al numero 13 di Strada Maggiore, una attività quotidiana fra le 17.30 e le 19.30. I medici che vi operano sono affiancati da altri volontari che offrono un insostituibile contributo al buon funzionamento dell'Ambulatorio. Una delle attività più delicate ed impegnative è la gestione delle scorte di medicinali di cui l'Ambulatorio dispone; tale compito richiede la collaborazione di persone competenti e con adeguata formazione professionale in campo farmaceutico. Fino ad oggi ciò è stato reso possibile dalla disponibilità di volontari di grande esperienza, che hanno in modo eccellente assicurato questo servizio, ma come spesso accade nelle iniziative che si basano sull'opera di volontari, circostanze sopravvenute hanno impedito ad alcuni la prosecuzione di un'attività generosa e meritoria, e così l'Ambulatorio si trova ora privo di insostituibili collaboratori. Per questo la Confraternita della Misericordia si rivolge ancora una volta a quanti accettino di offrire una parte del proprio tempo a sostegno di una iniziativa che è oggi unica nella nostra città. L'appello è diretto in questo caso a persone provviste della necessaria competenza, che siano disponibili per alcune ore alla settimana ad assumersi il compito di organizzare e gestire le scorte di medicinali dell'Ambulatorio. Chi intendesse rispondere, offrendo il proprio aiuto all'Ambulatorio «I. Biavati» è pregato di mettersi in contatto al più presto telefonando al numero 051226310 fra le 17.30 e le 19 (chiedere di Antonio Bagnoli) oppure presentandosi direttamente alla sede della Confraternita della Misericordia, in Strada Maggiore 13, negli stessi orari.

### Acli, allarme povertà

Le Acli rendono noti i dati relativi ai 730 dei bolognesi nel 2010. Da essi risulta che a Bologna la crisi fa perdere ai lavoratori dipendenti ben 700 euro rispetto all'anno precedente; 250 euro la perdita dei pensionati, già vessati dai tagli ai servizi e dal mancato adeguamento delle pensioni al costo della vita. Il dato è ancora più allarmante se paragonato a quello di altre grandi città quali Milano e Torino, i cui abitanti si sono visti scemare in misura minore il reddito dichiarato. «È evidente che la Città, un tempo considerata «ricca», si sta impoverendo» ha commentato il presidente del Caf Acli di Bologna, Francesco Murru. «Il costo della vita è aumentato in misura considerevole», continua Murru, «ma proprio per questo bisogna accrescere le tutele per le fasce deboli e per le famiglie». Quale, dunque, la proposta delle Acli? «Sicuramente - dice Murru - è necessario adeguare le tariffe dei servizi quali i nidi, la refezione scolastica e l'assistenza domiciliare agli anziani, a seconda del carico familiare». Ancora una volta sono le categorie più deboli a fare le spese della serie di aumenti non selettivi delle tariffe, che colpiscono gli strati deboli e il ceto medio. «L'impatto della crisi è stato molto negativo per noi e le politiche di welfare comunali devono prendere atto di questa situazione, salvaguardando i bisogni dei più deboli e tagliando altri costi e spese superflue» conclude Murru.

## Polizia di Stato. Padre Vittorini è il nuovo cappellano

Concelebrerà per la prima volta la Messa con il cardinale Carlo Caffarra come Cappellano provinciale della Polizia di Stato, l'agostiniano padre Domenico Vittorini, giovedì 29 alle 10 in San Giacomo Maggiore, in occasione della festa del patrono della Polizia San Michele Arcangelo. «Sono nato in provincia di Macerata 49 anni fa - racconta di sé padre Domenico - Dopo il servizio militare mi sono iscritto a Scienze politiche a Camerino e nel 1985 ho iniziato a lavorare. Solo anni dopo, nel '94, dopo aver conosciuto gli Agostiniani attraverso una Missione popolare, ho chiesto di entrare in quest'ordine religioso, e nel 2000 sono stato or-

dinato sacerdote». La sua vita sacerdotale si è svolta interamente a Bologna: prima come vice parroco a S. Rita, poi nel convento di San Giacomo Maggiore, dove risiede tuttora e ha diversi incarichi, oltre a quello principale di economo: «insegno Diritto Canonico in una Università Pontificia - spiega - e sono giudice al Tribunale Ecclesiastico Flaminio; organizzo una mensa per coloro che vivono in strada. La mia passione per la musica mi porta, assieme a giovani musicisti, a organizzare il S. Giacomo Festival, oltre 100 concerti all'anno di

Giovedì alle 10 in San Giacomo Maggiore Messa del cardinale per il patrono

musica classica». Ora a questi impegni si aggiungerà quello di cappellano della Polizia, «che non è da poco, visto che le persone che nella Provincia fanno parte di questo corpo sono circa 2500». Per loro, padre Domenico intende impegnarsi per creare una vera vita di comunità, anche attraverso una serie di iniziative: la Messa ogni domenica alle 11 in San Giacomo, con preghiera a S. Michele Arcangelo; un'altra Messa ogni secondo lunedì del mese, sempre in San Giacomo, alle 21, per i defunti; una «Festa del benvenuto», «per far co-

noscer Bologna ai nuovi arrivati e a chi vi abita, ma non la conosce», sabato 8 ottobre con appuntamento alle 10.30 in Piazza Maggiore; e la partecipazione a vari eventi della «Festa della storia» dedicati al Servo di Dio Giovanni Palatucci, questore di Fiume che salvò moltissimi ebrei. Si aggiungeranno la possibilità di fare volontariato presso la sua Mensa, corsi per la Cresima e per fidanzati, pellegrinaggi a Lourdes. (C.U.)



Padre Vittorini

### Il cardinale all'Ima di Ozzano

Venerdì 30 alle 11 il cardinale Caffarra benedirà la nuova facciata della sede storica di Ima (in via Emilia 428-442 a Ozzano dell'Emilia). Fondata nel 1961, Ima S.p.A., presieduta da Alberto Vacchi, è a capo di un Gruppo leader mondiale nella progettazione e produzione di macchine automatiche per il processo e il confezionamento di prodotti farmaceutici, cosmetici, di tè, caffè ed alimentari.

## Baraccano. La Biennale «Artincontro»

L'Associazione «Verso un mondo unito» e i gruppi artistici «Artincontro» e «Clarté Emilia Romagna-Marche» (che raggruppano artisti professionisti, giovani talenti e studenti che si avviano alla professione artistica che s'ispirano all'ideale della fraternità e dell'unità universale), promuovono fino al 2 ottobre, nella Sala museale del baraccano (via S. Stefano 119) la quinta «Biennale

Artincontro. Mostra di arti figurative e manifestazioni di musica, teatro, poesia, spazio giovani, incontro con la città... dal Finito all'Infinito. Dialogo tra le arti e tra gli artisti». Apertura al pubblico tutti i giorni dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 19.30. Domenica 2 ottobre alle 16.30, presso la Sala delle Conferenze, «Incontro con la città - spazio giovani, tavola rotonda, performance musicale, poesia, teatro». «Siamo convinti», afferma Ermes Rigon, tra i protagonisti dell'iniziativa, «che, pur nelle nostre specifiche diversità, possiamo innestarci, concretamente e insieme, nella finalità stessa dell'Arte, che porta a far vivere un'esperienza di armonia e di bellezza. Come artisti di oggi, sentiamo urgente il desiderio di metterci in una nuova visione della vita: di metterci cioè in dialogo, in rapporto, in sinergia, per poter

esprimere sia quello che personalmente avvertiamo sia quello che il corpo sociale, in cui siamo immersi, vive. E' una riscoperta dello stare assieme delle arti, che è condivisione, partecipazione piena, arricchimento reciproco, in cui la caratteristica di ogni espressione viene potenziata. Così pittura, scultura, architettura, fotografia, musica, poesia, cinema, teatro, possono offrire una straordinaria novità: portare l'umanità verso una nuova visione, verso una nuova realtà, il senso più profondo della socialità: la fratellanza appunto, che conduce alla pace, all'unità». Tra gli artisti presenti alla «Biennale» A. Cova, E. Melotti, R. Pelloni, S. Bigarelli, E. Rigon, F. Boldrin, B. Novelli Fontanesi, A. Ferranini, M. Franca, A. Ascani, R. Gherardi; E. Piccinini, E. Mantovani, T. Salmasso, S. Tarud, S. Zaniboni; gli attori Maria



Giulia Campioli, Claudio Mariotti, Viviana De Marco; il regista Rocco Manuel Spiezio; il chitarrista Stephen Richard Figoni. Madrina l'étoile Liliana Così.

### Istituto Tincani, corso di arabo

L'Associazione Istituto Carlo Tincani ha aperto le iscrizioni, per l'anno accademico 2011-2012, alla Libera Università per adulti e anziani, ai corsi integrativi e alle attività collaterali. La guida ai corsi dell'Associazione Tincani può essere ritirata alla sede dell'Istituto in Piazza San Domenico n. 3. Info: 051.269827.

E' rimasta proverbiale l'espressione «Per me parla arabo» ad indicare un discorso incomprensibile. Fino a metà Novecento, l'interesse per questa lingua e cultura è rimasto confinato ad alcuni indirizzi di facoltà e ai coloni emigrati in territori (come la Libia) nei quali si parlasse arabo. Tra gli effetti della «Globalizzazione», in crescita, sta il rimescolamento generale delle carte, che ha portato in Europa minoranze di altri continenti, lingue sconosciute, religioni ignote. La mediazione culturale è realtà condominiale e scolastica di ogni giorno; che il Fermi di Bologna abbia avviato un Progetto Confucio, volto ad introdurre al cinese, la dice lunga sul cambiamento in atto. Il Tincani, doppiato il capo dei trent'anni, offre oggi una nuova possibilità linguistica e culturale, con l'insegnamento, aperto a tutte le età, dell'arabo. Il corso è affidato a G. D. Benenati, già consulente di progetti di cooperazione tecnica per i paesi arabi, con esperienza diretta. E' quindi un «invito alla prova», volto agli studenti come agli adulti. Il mondo del futuro, anche del lavoro, è, insieme, sempre più «unificato» e «diversificato». Perché, allora, non aprire una «finestra» su un mondo e una lingua che domani potrebbero essere utili anche alla professione? E, se si è già in pensione, è il momento di avviare conoscenze che non si sarebbero mai pensate possibili.

GiampaoloVenturi

La collezione della Fondazione «Ritiro San Pellegrino» è collocata da ieri nella sede Emil Banca di Argelato

# Spazio Quadreria

### Il Ritiro San Pellegrino

Il Ritiro San Pellegrino, secondo i fini statutari, è un ente impegnato nella formazione delle giovani generazioni secondo i principi cristiani, attività per la quale mette a disposizione il suo patrimonio e le rendite da esso derivanti. Un'attenzione importante è rivolta al mondo della scuola: dal 1988 il Ritiro San Pellegrino è impegnato nella gestione del liceo paritario «Marcello Malpighi» di Bologna. L'Istituto Malpighi propone tre licei, con piani di studio innovativi approvati dal Ministero dell'Istruzione, frutto di una collaborazione con il mondo universitario e quello delle imprese: il Liceo Scientifico, il Liceo Linguistico "Comunicazione europea" ad indirizzo moderno e il Liceo Linguistico "Comunicazione europea" ad indirizzo classico. Le Scuole Medie Malpighi, polo didattico di via Audinot 43, sono gestite dalla Fondazione «Cardinale Carlo Oppizzoni», ente collegato con il Ritiro San Pellegrino, con il quale collabora per garantire un percorso didattico unitario con il liceo Malpighi. Dal 2008-2009 il Ritiro San Pellegrino ha inoltre la gestione dell'Istituto Visitandine-Malpighi di Castel San Pietro Terme.



La Quadreria

## La pianura? Mobile, insicura e solitaria Per la Chiesa una nuova sfida pastorale

Ieri mattina nell'aula magna dell'Istituto Veritatis Splendor, è stato presentato il volume «Il territorio di Pianura nella diocesi di Bologna - Identità e presenza della Chiesa». L'opera, curata dall'architetto Claudia Manenti, riporta i contributi di diverse personalità: Carla Landuzzi si occupa della socio demografia del territorio di Pianura, Giovanni Salizzoni degli aspetti urbanistici, Paola Foschi degli aspetti storici, Giuliano Gresleri dell'arcaicità e dei falsi storici e monsignor Mario Cocchi di una nuova visione pastorale. «Dalla lettura di queste pagine» ha scritto in un messaggio il cardinale «si evince come le vicende dei luoghi siano intimamente intrecciate con quelle della Chiesa che vi abita e come questa abbia saputo dare, fin dai secoli lontani, elementi di riferimento identitario, modalità di convivenza comunitaria e luoghi di aggregazione sociale». L'introduzione all'evento è affidata a monsignor Ernesto Vecchi, presidente del Comitato direttivo dell'Istituto: «Il volume è dedicato a chi guarda la nostra terra non con sguardo superficiale, ma profondo e scientifico. Di una scienza che dia fondamento all'azione pastorale. Non si tratta di inventare un nuovo programma pastorale, che è quello di sempre, Cristo stesso, ma di tradurlo in nuovi itinerari: da qui è nata la ricerca, che ha ribadito l'importanza e la necessità della parrocchia, ma anche il bisogno di rivitalizzarla, attraverso le necessarie sinergie». Non si tratta insomma, dice monsignor Vecchi, di un «tomo da biblioteca», ma di un'opera viva al servizio dell'azione pastorale. La professoressa Landuzzi ci spiega i punti critici emersi: «Innanzitutto il problema



della solitudine, sentito soprattutto dalle fasce più deboli della popolazione: gli anziani e i giovani, più italiani gli uni e più stranieri gli altri. Sicuramente, per quello che riguarda la pianura, in parte il problema si può far risalire alla mancanza di centri di aggregazione, in parte ai nuclei familiari sempre più piccoli, spesso anziani soli. Tutto questo mette sotto stress la coppia, intesa come nucleo adulto della società, schiacciata dalla difficoltà di far fronte ai problemi degli anziani e dei giovani insieme, in un momento in cui la congiuntura economica aggiunge paura ed «insicurezza». Giovanni Salizzoni, aggiunge come l'urbanistica che ha caratterizzato gli ultimi decenni sia parte in causa in questo processo: «La parrocchia era l'architettura dell'agglomerato, ma una società che va verso la secolarizzazione rischia di dimenticarla. Questa crescita vorticosamente senza criteri che abbiamo visto in pianura ha portato a soffocare questo asse portante. I risultati sono un'urbanistica senza architrave, che ha poi ripercussioni su tutto il resto». Le conclusioni per l'azione pastorale le trae monsignor Cocchi: «E' necessaria una nuova attenzione al territorio: è cambiato il modo di vivere delle persone, la società è diventata più mobile e anche la Chiesa deve muoversi. Non si può più aspettare che vengano ad ascoltare il Vangelo, bisogna portarlo. E bisogna portarlo insieme, le parrocchie devono unirsi tra di loro: quando le sfide si fanno grandi, non si può pensare di affrontarle da soli».

Filippo G. Dall'Olio

DI CHIARA SIRK

Ieri pomeriggio, alle 17, nella sede Emil Banca di Argelato, è stato inaugurato lo spazio permanente dedicato alla Quadreria della Fondazione «Ritiro San Pellegrino», visitabile previo appuntamento telefonando al n. 348.0090152. A don Gabriele Porcarelli, presidente del Ritiro San Pellegrino, chiediamo come si è arrivati a questa sistemazione. «Sapevamo di avere una collezione di opere di varie epoche, donate al Ritiro nei secoli passati da persone generose, ma solo in tempi recenti abbiamo cercato di raccogliercle. C'era, infatti, stata una certa dispersione: alcune erano a San Petronio, altre a Villa San Giacomo, altre ancora al Veritatis Splendor. Così abbiamo provveduto a recuperarle e a sistemarle in un luogo che ci desse garanzie di sicurezza. Emil Banca, uno dei primi partner nelle nostre attività, che ha anche una sede in Corte Galluzzi, ha subito mostrato grande disponibilità».

**E' una collezione significativa?**  
«Sì. La storia della Quadreria è antica quanto la Fondazione «Ritiro San Pellegrino» ed inizia nell'Ottocento, anno di fondazione del «Ritiro» a Bologna. La nascita dell'Istituto «Ritiro e Scuola di San Pellegrino» risale all'8 maggio 1840, su iniziativa del canonico bolognese don Camillo Brevantani. Il fine di tale istituto era «di educare cristianamente, di istruire e di avviare nei lavori donneschi

fanciulle di condizioni popolari, formandone buone operaie e buone domestiche». L'Istituto era assai ben voluto dalle famiglie bolognesi. Quelle più agiate hanno anche donato alcune tele preziose e così si è nel tempo formata questa collezione».

**Quante opere sono?**  
«L'inventario conta 138 dipinti, due statue e diverse stampe e disegni. Ci sono vari filoni sia nel genere sacro (Santi, Madonne), sia profano (nature morte, paesaggi). Ce ne sono alcune di pregio e altre meno importanti, alcune in buono stato di conservazione, altre bisognose di un intervento. Di alcune non sappiamo la provenienza, altre non sono ancora attribuite: di qualcosa si occupò la storica dell'arte Franca Varignana, molti anni fa, ma, nel complesso, direi che è l'ultima quadreria bolognese che attende di essere studiata». **Ci sono artisti o epoche rappresentate in modo particolare?**

«La collezione ha grande rilevanza per la presenza, soprattutto, di opere antiche sia di ambito bolognese ed emiliano, che lombardo, veneto, ligure, romano e napoletano, riflettendo quindi, a grandi linee, il panorama pittorico nazionale tra il Cinquecento e l'Ottocento. Tra gli autori, oltre alla pala di Ludovico Carracci, conservata ancora nella nostra sede di via S. Isaia, ricordiamo Guercino, Lavina Fontana, un Gandolfi, tutti provenienti da famiglie benestanti che così intendevano sostenere il Ritiro».

### Al cardinale Biffi il premio «Capri - San Michele»

«L'Unità d'Italia», il libro del cardinale Giacomo Biffi, arcivescovo emerito di Bologna, edito da Cantagalli, ha vinto il premio per la Sezione Attualità del Premio Capri - San Michele promosso dall'«Associazione di varia umanità». La proclamazione delle opere vincitrici e l'assegnazione dei premi è avvenuta ieri nel Nuovo auditorium comunale di Anacapri. La Giuria, presieduta da Francesco Paolo Casavola, è composta da Grazia Bottiglieri Rizzo, Ermanno Corsi, Vincenzo De Gregorio, Marta Murzi Saraceno, Lorenzo Ornaghi e Raffaele Vacca. «L'attenzione riservata al mio opuscolo su "L'Unità d'Italia" - scrive il cardinale Biffi in una lettera al presidente professor Raffaele Vacca e a tutti i corresponsabili del Premio Capri-San Michele - con il conferimento del Premio Capri - San Michele per la Sezione Attualità, mi rallegra e mi onora. Esprimo a quanti, a vario titolo, hanno contribuito a questa assegnazione la mia viva gratitudine». «Confido, e mi lusingo - prosegue il cardinale Biffi - che tale designazione significhi che sia stato percepito sia il mio affetto per l'intera nazione italiana, sia il mio culto per la verità storica. Sono i sentimenti che hanno ispirato e guidato la stesura di queste semplici pagine». Il Premio Capri - San Michele, manifestazione culturale di grande prestigio a livello nazionale e anche internazionale, è nato nel 1984 per iniziativa del professor Raffaele Vacca. Con l'obiettivo di sottolineare il bisogno di formare interiormente se stessi e di rendersi conto dei propri rapporti personali con l'epoca e con l'eternità.



### Incontri al Villaggio del fanciullo: la vita fino in fondo

Inizierà lunedì 10 ottobre e proseguirà con cadenza mensile fino a giugno il ciclo di incontri «La vita fino in fondo. Incontri e confronti sulla vita, la sofferenza e la morte» promossa dall'Associazione Villaggio del Fanciullo onlus. Nel primo incontro Sergio Belardinelli, docente di Sociologia dei Processi culturali e comunicativi all'Università di Bologna, parlerà di «La malattia, la sofferenza e la morte come tema interculturale». Gli incontri si terranno alle 21 nell'Auditorium del Villaggio del Fanciullo (via Scipione dal Ferro 4). I posti sono limitati; ci si può iscrivere on line (<http://villaggio.dehoniani.it/index.php/iscrizione.html>). «Non è facile - spiegano gli organizzatori - parlare di sofferenza, malattia, morte. Istituzionalmente rifiutiamo l'approccio con la realtà, fino a quando non ci tocca da vicino e, anche in quel momento, ci sentiamo a disagio con gli altri e con noi stessi, incapaci di accettare l'inevitabile, "sconfitti" da quella vita per la quale paradossalmente combattiamo. Questi incontri sono nati per fornire strumenti di approfondimento e riflessione, grazie al contributo di esperti relatori che introdurranno temi rispetto ai quali nessuno può sentirsi escluso, perché riguardano tutti noi, come figli, come genitori, come educatori e come esseri umani. L'idea di questa iniziativa è scaturita proprio da esperienze concrete, vissute da un gruppo di genitori, dove è emersa la difficoltà di gestire con consapevolezza le relazioni e le dinamiche legate alla malattia e ancor più alla morte. Sta proprio nel comune atteggiamento sociale di allontanamento e distacco rispetto al dolore e alla morte tutta l'urgenza di una società preoccupata più di celare che di rivelare, più di allontanare che di accogliere».

### Gli appuntamenti da non perdere

«O» maggio all'Italia» s'intitolano due concerti che saranno offerti alla città di Bologna per festeggiare i 150 anni dell'Unità d'Italia nella chiesa di San Giovanni in Monte. Entrambi sono dedicati alle composizioni di Enrico Bossi, «alto signore dei suoni». Il primo, domani, ore 21, avrà come interpreti Ginevra Schiassi, soprano; Constance Frei, violino, e Andrea Macinanti, organo. Il Festival «Il nuovo, l'antico», mercoledì 28, ore 20.30, nell'Oratorio San Filippo Neri propone il pianista Romain Deschamps. In programma musiche di Pierre Boulez (Sonata n.1, Douze Notations), Béla Bartók (Bagatelle op.6) e Claude Debussy (Études, Livre I). Infine, di Emmanuel Chabrier «Pièces pittoresques». In occasione del trecentesimo anniversario della nascita di Laura Bassi, nata a Bologna nel 1711, prima donna ad ottenere una cattedra universitaria nell'ateneo felsineo nel 1732, il Comitato pari opportunità dell'Alma Mater, con la Fondazione Carisbo e Genus Bononiae, dedicano alla filosofia e fisica un ricco programma di eventi: conferenze, concerti, mostre, convegni. L'apertura delle celebrazioni ha un'anteprima: «Laura Bassi, una vita straordinaria» è il titolo del documentario di Enza Negrini con Francesca Mazza che sarà proiettato al cinema Lumière martedì 27 (ore 18). Doppio appuntamento inaugurale giovedì 29. Alle 18, a Casa Saraceni (via

Farini, 15) apre la mostra «Laura Bassi e le altre filosofesse di Bologna» (ingresso gratuito, aperta tutti i giorni fino al 13 novembre, dalle 10 alle 19). In serata, alle 20.30, nella chiesa di Santa Cristina (Piazzetta Morandi, 2), è in programma il concerto «L'arte della Variazione»: l'Accademia degli Astrusi suonerà musiche di Corelli, Frescobaldi, Maurizio Cazzati, Gabrielli, Martini e Vivaldi (ingresso è gratuito). Venerdì 30, nel Teatro parrocchiale chiesa di San Cristoforo, via Niccolò dell'Arca 71, si terrà Spirituals Ensemble 2011, concerto di beneficenza «Ricordando Raffaele», con la partecipazione di Knagui (USA) e di The praising project. Gli Spirituals Ensemble dal 1982 propongono dal vivo i classici della musica Spiritual and Gospel, accompagnati da musicisti dal vivo. Nell'ambito «Giornata di studi sull'Oratorio», sabato 1 ottobre alle 10.30, presso la Sala Zarrì del Palazzo del Governatore di Cento verrà presentato il volume «L'Oratorio della Crocetta tra storia e restauri», a cura di R. Lambertini e V. Tassinari (Siaca Editore). Interverranno i professori Rolando Dondarini (docente di Storia Medievale all'Università di Bologna), Giovanni Sassu (Curatore dei Musei Civici di Arte antica di Ferrara), l'Assessore alla Cultura Claudia Tassinari e gli autori delle tre sezioni del libro. Nel pomeriggio alle 15.30, visita all'Oratorio in compagnia dei relatori.

## Le tasse vanno pagate per obbligo morale

«Chi le evade le imposte - ha detto il cardinale nella Messa per il patrono della Guardia di Finanza - pecca contro il Signore, vindice di ogni ingiustizia. Perché l'uomo, se è tale, non osserva le leggi per paura della sanzione, ma a motivo della coscienza»



«La chiamata di Matteo» del Caravaggio

DI CARLO CAFFARRA \*

Le pagine evangeliche narrano frequentemente incontri di pubblicani con Gesù, al punto tale che i suoi avversari lo accusavano per una tale frequentazione. I pubblicani, come è noto, erano coloro che esigevano e raccoglievano le tasse per il Fisco imperiale di Roma. Odiati dai giudei sia perché si ... erano venduti ad un potere straniero sia perché si riteneva che parte delle tasse non finisse nelle casse del Fisco a Roma, ma nelle loro tasche. Non solo Gesù non rifiuta la compagnia dei pubblicani, ma vuole uno di loro, Matteo, nel collegio apostolico. Ed egli, esperto come era di rendiconti e scritture, sarà anche uno dei quattro evangelisti, particolarmente attento a conservare la memoria dei discorsi di Gesù. Cari amici della Guardia di Finanza, avete dunque un grande precedente nel vostro Patrono: uno dei dodici Apostoli venne scelto mentre «seduto al banco delle imposte», faceva il suo lavoro. La pagina evangelica appena letta richiama alla mia memoria un'altra pagina evangelica. Una delle tasse che i giudei al tempo di Gesù dovevano pagare era la tassa del Tempio. Anche Gesù un giorno ne fu richiesto. Ed Egli la pagò regolarmente. Forse memore di questi comportamenti del Signore, l'apostolo Paolo scriverà ai cristiani di Roma: «dovete anche pagare i contributi [alle autorità]: sono infatti servitori pubblici di Dio e si applicano costantemente a questo compito» [Rom 13, 6]. Queste parole dell'Apostolo ci inducono a fare alcune riflessioni su un aspetto molto importante della vita associata. Avrete notato che l'Apostolo istituisce un rapporto fra il servizio pubblico e il dovere di pagare le tasse. Cioè: il dovere di

pagare le tasse trova il suo fondamento oggettivo nel servizio che lo Stato rende ai cittadini. Ovviamente trattasi di un dovere reciproco. Al dovere del cittadino corrisponde il dovere di coloro che l'Apostolo chiama «servitori pubblici», di assicurare il rispettivo servizio. L'Apostolo usa anzi parole più forti e parla di una «applicazione costante al proprio compito». Questo corretto rapporto di vera reciprocità da che cosa è insidiato, oggi come ieri? Essendo un rapporto di reciprocità può essere insidiato e

«L'insidia peggiore al corretto rapporto fra il cittadino e lo Stato - ha ricordato l'arcivescovo - è l'oscurarsi nella coscienza dei singoli della percezione del bene comune e in quella dei servitori dello Stato, di essere "servitori del bene comune", e non del bene particolare di gruppi o individui»

da parte del servitore pubblico e da parte del privato cittadino. Da parte del privato cittadino, l'insidia peggiore è l'oscurarsi nella coscienza dei singoli della percezione del bene comune. Il bene comune è di tale natura che nessuno ne può usufruire senza impegnarsi, a seconda delle sue capacità, a ricostruirlo continuamente. Ne deriva che il peggior nemico del bene comune è chi ne usufruisce semplicemente. Da parte del servitore pubblico, l'insidia peggiore è l'oscurarsi nella loro coscienza di essere «servitori del bene comune», e non del bene particolare di gruppi o individui. Ne deriva che il peggior nemico del bene comune fra i pubblici funzionari è chi lo riduce al bene di parte; o chi «non si applica costantemente al suo compito». Non dimentichiamo che la condivisione dei doveri reciproci è una forza di coesione sociale ben più forte della semplice rivendicazione dei diritti. Cari amici della Guardia di Finanza, il vostro compito è di custodire la reciprocità, intervenendo dalla parte del cittadino perché non usufruisca del bene comune senza contribuirvi. Opera la vostra non solo meritoria, ma necessaria. Ma basta? Alla fine che cosa assicura la condivisione della reciprocità implicitamente insegnata dall'Apostolo? Non vi sarà sfuggito che l'Apostolo chiama i pubblici ufficiali «servitori pubblici di Dio». E poco prima, parlando del dovere di obbedire alle leggi, dice: «è necessario sottomettersi, non solo a motivo dell'ira, ma anche a motivo della coscienza». Cari amici, in queste parole ci troviamo di fronte ad una svolta epocale della civiltà giuridica occidentale: l'uomo non osserva le leggi per paura della sanzione [sarebbe un atteggiamento indegno dell'uomo], ma «a motivo della coscienza». E la coscienza è il luogo dove l'uomo è solo di fronte a Dio. L'obbligo legale o affonda le sue radici nella consapevolezza di un vero e proprio obbligo morale o è, nonostante le apparenze, assai fragile. Le tasse vanno pagate per obbligo morale. Chi le evade pecca contro il Signore, vindice di ogni ingiustizia. La grande tradizione giuridica occidentale non ha mai sradicato gli ordinamenti giuridici dall'ordinamento morale, pensando i primi come il ragionevole e sempre imperfetto tentativo di trascrivere le esigenze di una superiore giustizia. La progressiva trasformazione degli ordinamenti giuridici in sistemi di norme puramente procedurali e sempre più astratte e formali è devastante sul piano della coesione sociale. Cari amici della Guardia di Finanza, che il vostro Patrono vi guidi ed assista nel vostro prezioso servizio.

\* Arcivescovo di Bologna



Un momento della Messa per il patrono della Guardia di Finanza

### L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

<b>OGGI</b>	Alle 11 nella parrocchia di Renazzo Messa con Cresime.	della scuola materna San Giuseppe di Casteldeboli.
<b>DA DOMANI A MERCOLEDÌ 28</b>	A Roma, partecipa al Consiglio permanente della Cei.	
<b>GIOVEDÌ 29</b>	Alle 10 a S. Giacomo Maggiore Messa per il patrono della Polizia.	<b>SABATO 1 OTTOBRE</b> Alle 9.30 all'Istituto S. Cristina relazione «Educare alla vita buona del Vangelo» nell'ambito della presentazione del «bilancio di missione» del Fomal. Alle 17 a Castel Guelfo Primi Vespri nell'ambito della «Festa bella». Alle 18.30 a Granarolo conferisce il ministero pastorale di quella comunità a don Filippo Passaniti.
<b>VENERDÌ 30</b>	Alle 11 a Ozzano Emilia benedizione per il 50° dell'Ima. Alle 16.30 inaugurazione lavori di ampliamento	<b>DOMENICA 2 OTTOBRE</b> Alle 12 in Seminario Messa per il Congresso diocesano dei catechisti. Alle 16.30 in Cattedrale Messa e Cresime della zona S. Giovanni in Persiceto.

#### A Rignano: «Il Signore è il nostro sollievo»

La parola del profeta e del Vangelo hanno per tutti voi una particolare risonanza. Questo incontro, che si svolge per la prima volta giusto quarant'anni orsono voluto da don Renzo Calzi, avete voluto chiamarlo «Giornata del sollievo». Il Signore Gesù stesso vi ha fatto dono di un sollievo incomparabile, perché ci ha rivelato che Dio è ricco di bontà e di misericordia. Ha aperto le vere sorgenti del sollievo per chi soffre nel corpo o nello spirito: ci ha rivelato il vero volto di Dio. È per questo che nel Salmo abbiamo potuto dire: «il Signore è vicino a quanti lo invocano, a quanti lo cercano con cuore sincero». La vicinanza del Signore è il nostro vero sollievo. Ma il sollievo del Signore si fa visibile, palpabile attraverso l'opera e la vicinanza di tante persone che sono per voi, cari fratelli e sorelle infermi ed anziani, come il «sacramento vivente» del sollievo che il Signore vi dona. Vedete, dunque, come oggi in questo luogo non abbiamo solo ascoltato il Vangelo, ma lo stiamo vivendo. *Dall'omelia del Cardinale per la Giornata del sollievo a Rignano*

#### A Montovolo: «Qui c'è il volto materno di Dio»

Cari fratelli e sorelle, questa celebrazione eucaristica conclude le celebrazioni giubilari. La Madre di Dio è da otto secoli qui invocata come «Beata Vergine della consolazione». Veramente, dopo aver ascoltato la parola profetica e la parola evangelica possiamo esclamare con l'Apostolo: «Benedetto sia Dio, Padre del Signore Gesù Cristo, Padre delle misericordie e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione» [2Cor 1, 3]. Rivelandoci il volto vero del Padre e dandoci la possibilità di incontrarlo, Gesù ci ha donato la più grande delle consolazioni. Ci ha rivelato che «il Signore è vicino a quanti lo invocano, a quanti lo cercano con cuore sincero». È vicino, perché è grazia e misericordia. Ma in questo luogo santo la vicinanza del Signore ha una particolare «cifra»: quella dell'amore materno. È il modo di consolare proprio della madre, che il mistero di Dio assume in questo luogo. Vi sarà fra poco consegnato il documento post-sinodale. Lo metto fin da ora nelle mani di Maria, perché fortificati dalla sua consolazione, abbiate speranza, e tutte queste amate comunità montane diventino luogo dove viene annunciato con forza il Vangelo della grazia. *Dall'omelia del Cardinale a Montovolo*

#### La scomparsa di un decano del clero bolognese

Martedì scorso è deceduto a Bologna presso la casa di cura «Villa Toniolo» monsignor Amleto Faenza. Don Amleto era nato a Bologna l'11 agosto 1912. Dopo il diploma di ragioniere lavorò come impiegato in banca e fu anche Presidente diocesano della gioventù di Azione Cattolica dal 1933 al 1936. Nel 1942 entrò al Seminario Regionale di Bologna dove svolse gli studi teologici. Ordinato sacerdote a Bologna nel 1946 nella Cattedrale dal cardinale Nasalli Rocca, fu officiante a S. Maria Maggiore, S. Maria della Carità, S. Maria e S. Valentino della Grada. Dal 1947 ricoprì l'incarico di direttore dell'Ufficio Amministrativo Diocesano fino al 1964; nello stesso periodo fu officiante presso la Basilica di San Petronio dove fu anche Primicerio e presidente della Fabbriceria dal 1953 al 1964. Abate parroco a S. Giuliano dal 1964 al 1973, quando si trasferì alla Casa del Clero. Assistente diocesano di Ac dal 1952 al 1958, consulente ecclesiastico diocesano del Movimento apostolico ciechi dal 1970 al 1976. Canonico del Capitolo di S. Petronio dal 1948 e Primicerio della stessa Basilica dal 1953. Canonico del Capitolo Metropolitano di S. Pietro dal 1973 e Decano dello stesso Capitolo dal 1987. Prelato d'Onore di Sua Santità dal 1954. Cavaliere Ufficiale al merito della Repubblica. Nel 1992 gli fu riconosciuto il grado onorifico di Tenente Colonnello d'Artiglieria. I funerali sono stati celebrati giovedì 22 settembre nella parrocchia di S. Isaia, presieduti dal Vescovo emerito di Forlì Bertinoro monsignor Vincenzo Zarrì.

## lutto. Don Faenza, prete che amava la cultura

Un uomo mite, schietto e semplice: è questo il quadro che monsignor Vincenzo Zarrì, vescovo emerito di Forlì - Bertinoro, traccia di monsignor Amleto Faenza, sacerdote con cui ha condiviso alcuni anni del Seminario e l'ultimo periodo alla Casa del clero. «Amava la cultura, in tutti gli aspetti - ricorda monsignor Zarrì - in primo luogo ecclesiastica, ma anche letteraria o d'attualità. Seguiva molto la narrativa, leggendo anche autori contemporanei, ma s'interessava pure della cronaca, nella quale non si accontentava mai della sola informazione superficiale, ma voleva andare a fondo e capire il cuore del problema». Dunque «un uomo molto

presente, legato al suo tempo», anche se negli ultimi anni, a causa degli anni e della salute, aveva avuto un lento declino. Significativo, a proposito del suo amore per la cultura, il grosso lavoro di riordino della biblioteca della Casa del Clero, portato a termine da monsignor Faenza nel giro di alcuni anni. Monsignor Zarrì sottolinea pure la spiritualità del sacerdote: «coltivava la sua vita interiore con costanza, praticando preghiera e meditazione. Era molto fedele



Monsignor Faenza

al dialogo personale con Dio». Come pure al suo apostolato, in particolare quello con l'associazione ciechi, con i cui membri trascorreva molto tempo e anche periodi di vacanza. Tra gli elementi che contraddistinguevano la personalità del sacerdote scomparso, monsignor Zarrì sottolinea infine la capacità che aveva di relazionarsi: «anche alla Casa del clero coltivava rapporti con tante persone, che lo venivano a trovare e facevano riferimento a lui. Tesseva relazioni vive». *Michela Conficconi*

**In memoria**

Ricordiamo gli anniversari della prossima settimana

**26 SETTEMBRE**  
Marchi monsignor Francesco (2000)  
Barbieri don Bruno (2009)

**27 SETTEMBRE**  
Corazza don Filippo (1975)  
Dioliati don Nino (1978)

**28 SETTEMBRE**  
Belvederi monsignor Giulio (1959)  
Tigli don Giovanni (1961)  
Fustini monsignor Edoardo (1963)  
Cagnoni Sua Eccellenza monsignor Emiliano (1969)  
Grotti Sua Eccellenza

monsignor Giocondo, servita (1971)

**29 SETTEMBRE**  
Cremonini monsignor Filippo (1970)  
Bertocchi don Renato (1995)

**30 SETTEMBRE**  
Cantelli don Anselmo (1973)

**1 OTTOBRE**  
Piccinelli Sua Eccellenza monsignor Bernardino M. Dino (1984)  
Cavallina don Pio (1986)

**2 OTTOBRE**  
Contri don Giuseppe (1950)  
Ricci don Nello Armando (1995)  
Lambertini don Adelmo (1999)

**Anspi, le iniziative per oratori e gruppi giovanili parrocchiali**

Il Comitato zonale Anspi di Bologna quest'anno organizza, per gli oratori e i gruppi giovanili parrocchiali della diocesi, tornei sportivi e ricreativi nei seguenti settori: calcio (elementari, medie, superiori, adulti); volley (medie, superiori, underover, adulti); basket adulti; minicalcio per bambini; ping pong ai 21 (Old Mode). I tornei rispetteranno i tempi liturgici e di catechesi, inizieranno tra fine anno e primavera e termineranno prima di Estate Ragazzi. E' richiesto che ogni squadra sia seguita da un educatore. Per iscriversi e per chiarimenti: claudio.tadolini@fastwebnet.it o tel./fax la mattina in sede: 051482842 c/o parrocchia Madonna del Lavoro, via Ghirardini 15. Comunicando un recapito e-mail possiamo informare tempestivamente sulle diverse iniziative in programma.

**Cif, cominciano i corsi**

Il Centro italiano femminile di Bologna comunica che sono aperte le iscrizioni per: corso di formazione per Baby sitter, inizio martedì 11 ottobre; corso di lingua inglese livello elementary e pre-intermediate (iscrizioni entro venerdì 7 ottobre). Info: segreteria Cif, via del Monte 5, tel e fax 051233103 mail: cif.bologna@libero.it, sito web: www.comune.bologna.it/iperbole/cif-bo. Orario di apertura: martedì, mercoledì e venerdì dalle ore 8,30 alle 12,30.

**S. Maria del Suffragio, incontro sulla procreazione**

Nella parrocchia di S. Maria del Suffragio mercoledì 28 alle 21 nello Studentato delle Missioni (via Sante Vincenzi 45) incontro su «La procreazione responsabile e il ricorso ai farmaci anticoncezionali», con Vittorio Baldini, farmacista e autore, con padre Giorgio Carbone, del libro «Pillole che uccidono» (Esd 2006).

**cinema**



**le sale della comunità**

A cura dell'Accademia Emilia Romagna

**ANTONIANO**  
v. Guinzelli 3  
051.3940212  
- 20.30 - 22.30

**Habemus Papam**  
Ore 16.30 - 18.30

**BELLINZONA**  
v. Bellinzona 6  
051.6446940

**Contagion**  
Ore 17 - 19 - 21

**BRISTOL**  
v. Toscana 146  
051.474015

**La pelle che abito**  
Ore 17.30 - 20 - 22.30

**CHAPLIN**  
v. Saragozza 5  
051.585253

**Niente da dichiarare**  
Ore 16 - 18.10 - 20.20

**- 22.30**

**PERLA**  
v. S. Donato 38  
051.242212

**Nessuno mi può giudicare**  
Ore 15.30 - 18 - 21

**TIVOLI**  
v. Massarenti 418  
051.532417

**Harry Potter e i doni della morte 2**  
Ore 16 - 18.15 - 20.30

**CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)**  
v. Marconi 5  
051.976490

**CASTEL S. PIETRO (Jolly)**  
v. Matteotti 99  
051.944976

**CREVALCORE (Verdi)**  
p.ta Bologna 13  
051.981350  
19.15 - 21

**LOIANO (Vittoria)**  
v. Roma 35

**5. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)**  
p.zza Garibaldi 3/c  
051.821388

**5. REGGATO (Nuovo)**  
v. Garibaldi 2  
051.6740092

**Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo.**

bo7@bologna.chiesacattolica.it  
appuntamenti per una settimana

**IL CARTELLONE**

«Malpighi», Messa per i Ss. Cosma e Damiano  
Casa carità Persiceto, anniversario dell'apertura

**Celebrazioni per santa Teresa di Lisieux**

Sabato 1 ottobre si celebra la ricorrenza liturgica di santa Teresa di Gesù Bambino. Le Carmelitane scalzate di via Siepelunga propongono una veglia venerdì 30 alle 21, presieduta dal dehoniano padre Enzo Brena. Cuore delle celebrazioni, aperte a tutti, sarà sabato la Messa alle 7.30, presieduta dai sacerdoti novelli della diocesi. Nel pomeriggio un'altra Messa, alle 18.30, presieduta dal domenicano padre Roberto Viglino. «E' bello vedere come sia diffusa la devozione a santa Teresa - affermano le monache - Le persone sono attratte dalla semplicità del rapporto della Santa con Dio Padre. Le sentono vicina perché non ha fatto grandi azioni, ma si è affidata all'amore di Dio. In particolare sono legati i sacerdoti novelli, in quanto Teresa donò la vita proprio per la santità dei sacerdoti». Nella parrocchia di Santa Teresa di Gesù Bambino sono già in corso grandi festeggiamenti non solo in onore di Santa Teresa, ma anche dei genitori, i beati Zelia e Luigi Martin. Oggi si festeggia Teresa: alle 11.15 Messa dei giovani e alle 16 Vespro e processione con l'immagine della Santa. Sabato e domenica prossimi, invece, festa dei beati Martin. Sabato 1 dalle 14 tornei sportivi, giochi per bambini e stand gastronomici; alle 20 la commedia «Un guoio in famiglia». Domenica alle 11.15 Messa con presentazione dei programmi dei gruppi e, dalle 14, ancora tornei, giochi e stand; alle 19 musica.



S. Teresa di Lisieux

**Due feste solenni per Castel Guelfo**

La parrocchia di Castel Guelfo celebra in questo periodo due importanti feste; l'annuale Festa della famiglia e la quinquennale «Festa bella». «La festa della famiglia - spiega il parroco don Massimo Vacchetti - è un appuntamento che ogni anno prende sempre più peso nella vita della comunità cristiana e paesana: infatti apre l'anno pastorale. Quest'anno il tema è condiviso con il vicariato, nell'ambito del Congresso eucaristico vicariale: «Venite a me voi tutti... io vi ristorerò». La festa si conclude oggi con la Messa solenne alle 10.30, nella quale verranno festeggiati gli anniversari di matrimonio; seguirà alle 12.30 il pranzo comunitario. «Oggi - spiega ancora il parroco - ci sarà l'inaugurazione della chiesa con la nuova tinteggiatura e il nuovo impianto di illuminazione. I lavori sono solo la conclusione di un processo avviato da diversi anni. Al termine, il pranzo che ha una caratteristica significativa: "il parroco vuol pranzare almeno una volta con i suoi figli", questo lo slogan. Lo scorso anno abbiamo raggiunto 600 persone a tavola!». Nel pomeriggio giochi e tornei e uno spettacolo clown per i bambini. Per quanto riguarda la «Festa bella», don Vacchetti spiega che «si tratta di una Festa quinquennale dedicata ad onorare il Crocifisso del paese». E' attestato, si legge nel Bollettino parrocchiale, «che pur variata l'immagine, il Crocifisso ha vigilato su Castel Guelfo sin dal suo sorgere stimato nel 1310». «E' singolare - prosegue il Bollettino - la tradizione paesana di "scoprire il Crocifisso" come affidamento nei momenti di maggior gravità di salute e come segno di condivisione con la comunità cristiana. Il Crocifisso, infatti, rimane velato da un telo e visibile solo quando se ne fa richiesta: alla vigilia di interventi chirurgici, durante il tempo di un'agonia, durante l'aggravamento di una malattia. Il Crocifisso scoperto ci ricorda, dunque, che Lui ha condiviso la sofferenza e che solo in Lui abbiamo salvezza». Il programma della festa prevede domani alle 20 Messa e benedizione delle auto; mercoledì 28 sempre alle 20 Messa e Liturgia Penitenziale; venerdì 30 alle 20 Messa e Via Crucis presieduta dal provicario generale monsignor Gabriele Cavina. Sabato 1 ottobre il momento culminante: i Vespri solenni alle 17 presieduti dal cardinale Carlo Caffarra. In serata alle 20.30 al Teatro dell'Osservanza di Imola musical «Santa Teresa» dedicato alla Santa di Lisieux nel giorno della sua festa liturgica. Infine domenica 2 ottobre alle 19 Messa e processione con il Crocifisso, presieduta dal vescovo di Faenza monsignor Claudio Stagni; alle 20.30 spettacolo in piazza «Fontane in concerto».

**Ottobre missionario per le Pontificie Opere**

Tradizionalmente il mese di ottobre nella Chiesa ha una connotazione missionaria: non solo la Giornata missionaria, ma tutto il mese è caratterizzato dall'istanza dell'annuncio del Vangelo ad ogni creatura. Quest'anno il messaggio del Papa prende spunto dalla parola evangelica «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi» (Gv. 20,21). L'incessante annuncio del Vangelo vivifica la Chiesa, il suo fervore, il suo spirito apostolico, rinnova i suoi mezzi pastorali perché siano sempre più appropriati alle nuove situazioni e animati dallo slancio missionario. La fede si rafforza donandola: la nuova evangelizzazione dei popoli cristiani diceva Giovanni Paolo II - troverà ispirazione e sostegno nell'impegno per la missione universale. Per questo è necessario che ogni comunità - parrocchia, gruppo, associazione, famiglia religiosa - si disponga a celebrare il mese di ottobre con pienezza di attenzione e di generosità. Le Pontificie Opere Missionarie continuano ad essere lo strumento che la Sede Apostolica ci indica per compiere una crescita di consapevolezza e di crescita formativa. Anzitutto i preti hanno un compito fondamentale e per loro la Pontificia Unione Missionaria predispone strumenti e forme di formazione e di collaborazione. Ma anche per le famiglie, i giovani, i bambini le Pontificie Opere Missionarie predispongono durante il mese di ottobre varie proposte. In particolare la Giornata Missionaria deve mantenere la sua originaria apertura universale: molte parrocchie hanno durante l'anno varie possibilità di aiuto a singole missioni; la Giornata mondiale invita però tutti ad unirsi alle intenzioni e alle opere di collaborazione caritativa della Sede Apostolica che mantiene la prima responsabilità nei confronti di tutto il mondo. Auspicio che ogni nostra comunità conservi integralmente la tradizionale raccolta «pro missioni» devolvendo alle Pontificie Opere - attraverso il consueto canale dell'Ufficio diocesano - quanto la generosità dei nostri cristiani vorrà in quella occasione operare. L'Ufficio diocesano delle Pom resta a disposizione per l'animazione e per sussidiaria opportunità ogni martedì e venerdì dalle 9 alle 12 presso la Curia Arcivescovile, terzo piano.

Monsignor Aldo Rosati, direttore delle Pontificie Opere Missionarie della diocesi



L'interno della chiesa

**diocesi**

**OSPEDALE MALPIGHI.** Domani alle 16.45 nella Cappella dell'Ospedale Malpighi il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni celebrerà la Messa nella festa dei Ss. Cosma e Damiano.  
**CASA DELLA CARITÀ PERSICETO.** Nella Casa della Carità di Poggio di S. Giovanni in Persiceto sabato 1 ottobre alle 10.30 il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni celebrerà la Messa nel 23° anniversario dell'apertura della Casa stessa.  
**SANTUARIO CORPUS DOMINI.** Oggi nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 23) dalle 22 alle 23 Adorazione eucaristica guidata; dal mese di ottobre l'Adorazione tornerà alle 17.30, sempre di domenica.

**parrocchie**

**S. MARTINO DI BERTALIA.** Domani alle 20.30 nella parrocchia di S. Martino di Bertalia il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni terrà una conferenza in preparazione della consacrazione della nuova chiesa.  
**SS. ANGELI CUSTODI.** Domenica 2 ottobre la parrocchia dei Ss. Angeli Custodi celebrerà la festa patronale, ricordando anche gli 80 anni di fondazione della parrocchia. Alle 11 Messa solenne presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni; alle 12.30 pranzo comunitario; alle 17 benedizione dei bambini; alle 21 concerto d'organo di Benedetto Marcello Morelli.  
**SAN CARLO FERRARESE.** Il 27 settembre 1986 don Giancarlo Mignardi veniva nominato parroco di San Carlo Ferrarese. La comunità parrocchiale vuole esprimere al Signore la gratitudine per averle donato in questi 25 anni una guida spirituale laboriosa e sempre presente. Martedì 27 alle 20.30 Messa, seguita dal rinfresco. Giovedì 29 alle 21, nel salone parrocchiale, videoproiezione «San Carlo e i suoi sacerdoti» sui 4 parroci e i sacerdoti nativi di San Carlo degli ultimi cento anni.  
**ARGELATO.** La parrocchia di Argelato celebra oggi il patrono San Michele Arcangelo. Il programma religioso prevede Messe alle 10 e 11; alle 17 Messa e processione presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. Si affiancano manifestazioni ludiche: alle 12.30 pranzo allo stand gastronomico, dalle 14 alle 16.30 e dalle 18 alle 22.30 «Spazio bimbi», alle 20.30 «Top dance freedom» e alle 23.30 fuochi d'artificio.  
**SANTA MARIA MADRE DELLA CHIESA.** Si conclude domenica 2 ottobre la festa della parrocchia di S. Maria Madre della



Don Mignardi

Chiesa. Oggi Messe alle 8, 10, 11.30 e 19. Alle 12 apertura ristorante, alle 15 mini volley, alle 15.30 laboratori bambini e gonfiabili. Quindi tornei vari, alle 16 apertura bar, alle 17.30 spettacolo teatrale della Compagnia Lucchini e alle 19 apertura ristorante e serata in musica. Sabato 1 ottobre alle 21 Veglia di preghiera presieduta da monsignor Massimo Nanni. Infine domenica 2 ottobre alle 10 Messa solenne e processione, segue aperitivo.  
**LAGARO.** A Santa Maria di Lagaro oggi «Festa della famiglia in onore di San Mamante». Il programma prevede l'Adorazione eucaristica notturna delle famiglie, alle 10.30 Messa con gli ospiti di «Simpatia e amicizia», al termine processione con l'immagine di S. Mamante; alle 14.30 catechesi per le famiglie e a seguire Rosario, Vesperi e Benedizione eucaristica.

**associazioni**

**GRUPPI DI PREGHIERA DI PADRE PIO.** Dal 6 al 9 ottobre si svolgerà, presso il Centro di Spiritualità Beato Ferdinando M. Bacchieri a Galeazza Pepoli il XXIV Corso di Esercizi spirituali dei Gruppi di San Pio dell'Emilia Romagna, guidato da don Nello Castello e monsignor Pasquale Mainolfi. Tema sarà «Per testimoniare con Padre Pio la vita del Vangelo. I Gruppi di preghiera, secondo l'indirizzo fondamentale avuto da padre Pio, fanno loro regola la parola del Sommo Pontefice». Info: Benati o segreteria diocesana.  
**CTG.** Domenica 9 ottobre il Ctg andrà in pellegrinaggio al santuario della Madonna di Boccadidio per invocare dalla Madre numerosa e sante vocazioni sacerdotali per la nostra diocesi. Informazioni e adesioni telefonando con sollecitudine nei giorni feriali allo 0516151607 dalle 19 alle 21.  
**SOCIETA' OPERAIA.** Mercoledì 28 alle 7.15, al monastero San Francesco delle Clarisse Cappuccine (via Saragozza 224) preghiera mensile con le claustrali in riparazione alle offese ai Sacri Cuori di Gesù e di Maria a causa dei peccati contro la vita soprattutto quando è più debole e indifesa come al momento del concepimento e nell'imminenza della morte.

**scuola**

**ASILO SACRO CUORE.** In occasione del 90° della fondazione, domenica 2 ottobre all'Asilo Sacro Cuore, scuola dell'infanzia e primaria paritaria (via Bombelli) alle 16.30 si terrà l'«Aperitivo dell'ex alunno». Info: 051400227.

**musica**

**VESPRI D'ORGANO.** Sabato 1 ottobre alle 17 alla Trinità (via S. Stefano 87) Vesperi a due organi: suoneranno gli organisti Davide Masarati e Emanuela Sita.

**Castenaso, «esercizi» per la Madre del Buon Consiglio**

La parrocchia di Castenaso celebrerà domenica 2 ottobre la festa della Madre del Buon Consiglio; essa sarà preceduta, a partire da oggi, da un solenne Ottavario, che costituirà la settimana di esercizi spirituali. Ciò anche in preparazione alla visita pastorale del cardinale Caffarra che si terrà sabato 22 e domenica 23 ottobre. Oggi alle 21 processione dalla chiesa parrocchiale alla nuova chiesa, dove verrà intronizzata l'immagine della Madre del Buon Consiglio. Da domani a sabato 1° ottobre una serie di celebrazioni, tutte nella nuova chiesa: alle 6.30 Messa; alle 8.45 Lodi; alle 9 Messa; alle 20.30 Rosario; per le medie preghiera alle 7.30; per le elementari alle 8; per le superiori alle 18 Lectio su brani della Scrittura. Nelle serate, sempre (ore 21) alcune catechesi: domani e martedì: «La figura dell'episcopato nel Nuovo Testamento» con don Maurizio Marchesini, biblista e docente alla Fter; mercoledì 28: «Storia e significato delle visite pastorali» con don Maurizio Tagliaferri, storico, docente alla Fter; giovedì 29 e venerdì 30: «Il ministero del vescovo nel Concilio Vaticano II» con don Mario Fini, teologo, docente alla Fter. Mercoledì 28 (ore 15) l'immagine verrà portata alla Casa di riposo «Damiano», dove alle 15.30 sarà recitato il Rosario e alle 16 celebrata la Messa, con Unzione degli infermi; al termine, l'immagine sarà riportata nella nuova chiesa. Sabato 1° ottobre Messe alle 6.30 e alle 9; alle 16 Messa festiva; alle 20.30 Rosario; dalle 15 alle 19 confessioni. Domenica 2 ottobre, festa della Madre del Buon Consiglio, alle 10 solenne concelebrazione nella nuova chiesa con inaugurazione dell'anno catechistico e mandato ai catechisti; processione di riaccompagnamento della Madre del Buon Consiglio nella chiesa parrocchiale, con la banda di Minerbio. Nella chiesa parrocchiale, alle 17, Vespro solenne e alle 18 Messa.

**Poggio Renatico e il patrono san Michele Arcangelo**

La parrocchia di Poggio Renatico celebra il patrono san Michele Arcangelo. Oggi Messa alle 18 e processione con l'immagine. Da domani si apre il «Triduo di san Michele»; domani alle 15.30 Messa alla Casa protetta con Unzione degli infermi; martedì 27 e mercoledì 28 in chiesa alle 20 Messa. Nei giorni 26, 27, 28 e 29 alle 8 Lodi, alle 17.30 Rosario, alle 18 Vespro. Giovedì 29 solennità del Patrono alle 20 Messa in piazza e benedizione del paese per l'intercessione dei santi Arcangeli. Tra le iniziative folkloristiche, la «Trattoria del campetto», stand gastronomico il ricavato sarà utilizzato per il restauro delle nuove aule di catechismo; mercatino fra a bracc, il cui ricavato sarà devoluto a opere missionarie delle suore di S. Teresa del Bambin Gesù; pesca di beneficenza pro opere parrocchiali; «Santi Santità e Santini», mostra di santini ed immaginette sacre.

**La Madonna del Rosario a Pontecchio Marconi**

Nella parrocchia di Pontecchio da oggi a domenica 2 ottobre si tiene la festa della Beata Vergine del Rosario. Oggi alle 11 Messa con Unzione degli infermi. Da domani a mercoledì 28, alle 20.45 in chiesa Rosario. Giovedì 29 sempre in chiesa, alle 21 concerto. Venerdì 30 apertura della festa con crescentine e pesca di beneficenza: alle 19.30 pizza cotta nel tradizionale forno a legna; alle 20.30 «Giovani gruppi musicali» e apertura della Gara di Briscola. Sabato 1 ottobre alle 16 camminata CSI (ritirovo ore 15); alle 16 spettacolo per bambini; alle 18 Messa prefestiva in memoria di Maurizio Lirmi e processione animata dalla «Banda Bignardi» di Monzuno, che si intratterrà per tutta la serata. Domenica 2 ottobre alle 8 Messa, alle 11 Messa solenne, alle 16.30 ballo con l'orchestra «Massimo Budriesi», alle 18.30 apertura del ristorante. Il pomeriggio sarà animato da giochi per bambini. Tigelle, crescentine, crêpes, borlenghi e la pesca di beneficenza.

**Santa Maria delle Grazie, festa per la Beata Vergine**

La parrocchia di S. Maria delle Grazie in San Pio V celebra da oggi a domenica 2 ottobre la festa della comunità in onore della Beata Vergine delle Grazie. Oggi alle 10.30 unica Messa nella chiesa parrocchiale, con invito alle famiglie dei bambini battezzati nel 2010-2011. Nel pomeriggio pellegrinaggio al Santuario della Madonna di San Luca, dove sarà celebrata la Messa alle 17.30. Da domani a venerdì 30 alle 8.15 Lodi e Messa e alle 17.30 Rosario animato ogni giorno da un diverso gruppo parrocchiale. Martedì 27 alle 20.30 torneo di burraco, mercoledì 28 alla stessa ora cineforum sul film «Io sono con te». Giovedì 29 dalle 8.45 alle 11.45 Adorazione eucaristica. Venerdì 30 dalle 9 alle 11.45 Confessioni. Sabato 1 ottobre alle 21 commedia brillante della Compagnia «Le nuvole». Infine domenica 2 ottobre la mattina Messa alle 10.30, con Unzione dei malati; Messa solenne alle 18, nel ricordo del XXV anniversario di consacrazione della chiesa; seguirà la processione e, al ritorno in chiesa, affidamento a Maria, canto del Salve Regina e benedizione. Poi un momento di festa.



Il quadro